

Toscana Consiglio Regionale

LAVORI D'AULA DEL 7 MAGGIO 2010

Lavoro ed emergenza occupazione: sarà istituita la commissione speciale

Il Consiglio regionale approva all'unanimità una mozione sottoscritta da tutti i gruppi

Lavoro ed emergenza occupazionale: nascerà una commissione speciale. Il Consiglio regionale, attraverso una mozione approvata con voto unanime, ha dato mandato all'Ufficio di presidenza per l'istituzione di una commissione speciale dedicata "al tema dell'emergenza occupazione" e al "sostegno ai lavoratori colpiti dalla crisi". La commissione dovrà formulare "proposte finalizzate a rafforzare gli strumenti per il superamento dell'emergenza occupazionale" e garantire "le massime tutele dei lavoratori colpiti dalla crisi", avrà "compiti di analisi della situazione occupazionale in Toscana" e di valutazione "dell'efficienza degli strumenti pubblici in atto a sostegno dei lavoratori". "Diamo un segnale fin dalle prime sedute - dichiara

Vittorio Bugli, capogruppo del Partito democratico -, entriamo subito nel merito di questa priorità per la Toscana, confermiamo la nostra attenzione ad una emergenza che non è esaurita. La crisi - prosegue Bugli - ha un forte impatto sull'occupazione, la disoccupazione nel 2009 si attesta intorno al 6% nella nostra regione, il ricorso alla cassa integrazione guadagni è aumentato del 310 per cento, molti posti di lavoro si sono persi per mancato rinnovo. Accogliamo con favore, ora, il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga. Ripartiamo da dove ci siamo fermati nella passata legislatura - chiude Bugli -: la commissione speciale potrà essere uno strumento efficace per mantenere l'attenzione costante di tutto il Consiglio regionale ver-

so la società toscana e ai problemi sul territorio". Adesione "con alcune precisazioni" da parte del Pdl: è quanto annuncia il capogruppo Alberto Magnolfi. "Quello di cui si occuperà la commissione speciale è il primo problema per la Toscana, non andiamo avanti solo per abitudine. La passata legislatura la commissione speciale Lavoro divenne quasi permanente. Occorre invece dare risposte e compiere atti significativi, tenendoci lontani dalla propaganda: l'asprezza dei problemi che ci troviamo a fronteggiare richiede questo spirito. Aspettiamo di vedere, a tale proposito, come verranno definite le modalità operative della commissione". Magnolfi annuncia: "Ci apprestiamo a richiedere l'istituzione di una commissione d'indagine sul problema

dei servizi pubblici in Toscana". E chiede: "Cosa è stato della task force costituita dalla Regione per rispondere alla crisi economica? Non abbiamo da tempo notizie, apprendiamo però che chi la presiedeva è stato destinato ad altro incarico". Voto favorevole alla mozione anche da parte della Lega Nord Toscana. Lo annuncia il capogruppo Antonio Gambetta Vianna, con un monito, affinché "non venga istituita l'ennesima scatola vuota dove si fanno solo chiacchiere. Votiamo a favore ma vogliamo che nasca qualcosa di concreto, le chiacchiere si fanno al bar, qui servono risposte efficaci". Per l'Italia dei Valori, è il vicepresidente Marco Manneschi

ad annunciare il voto favorevole alla mozione, con un aperto "apprezzamento per il primo atto significativo della nuova legislatura, un gesto di attenzione verso quella che consideriamo come la priorità delle priorità per la società toscana. Il mandato alla nuova commissione speciale - chiede Manneschi - sia ben calibrato, in modo da avere la massima efficacia e incidenza nella società". La commissione, chiude Manneschi, dovrà impegnarsi a definire un sostegno, "che non dovrà essere solo di natura assistenziale, ma dovrà offrire possibilità di ricollocamento a chi perde il lavoro". Il consigliere Paolo Marini annuncia il voto favorevole della Federazio-

ne della Sinistra-Verdi: "A Castelnuovo Garfagnana un'altra azienda chiude i battenti in queste ore, la crisi colpisce tutti i settori. Il lavoro di indagine e di proposta della commissione speciale potrà rivelarsi utile strumento di collegamento tra l'azione della Giunta e l'attività del Consiglio regionale". "L'augurio è che questa commissione esaurisca rapidamente il proprio compito - dice il capogruppo Giuseppe Del Carlo nell'annunciare il voto favorevole dell'Udc -, vorrebbe dire che la crisi è finita. In questo momento, occorrono proposte concrete sugli investimenti e per la ripresa dell'attività economica".

(s.bar)

Personale a gruppi e strutture speciali

La nuova disciplina modifica il Testo unico in materia e prevede risparmi per oltre mezzo milione

Un risparmio di oltre 500mila euro (539mila), grazie alla riorganizzazione del personale assegnato all'Ufficio di Presidenza, al Portavoce dell'opposizione, ai gruppi consiliari. E' quanto prevede la nuova disciplina - proposta di legge e relativa delibera - votata dal Consiglio regionale nella seduta di oggi. Alla base della modifica, che tiene conto della riduzione del numero di consiglieri ed è ispirata ad un'ottica di

complessiva riduzione dei costi, la previsione di una nuova organizzazione del personale affidato alle strutture di supporto del Consiglio (Ufficio di presidenza, del Portavoce e Gruppi consiliari), e nuovi criteri per determinare il relativo trattamento economico del personale stesso. In particolare, sono state modificate le norme della legge n.8 del 2009 (Testo unico in materia di organizzazione e ordinamento del personale), nel senso

di "tagliare" le posizioni dirigenziali nelle strutture di supporto ai segretari dell'Ufficio di presidenza del Consiglio, con conseguente risparmio sulle indennità. Parallelamente, secondo lo stesso criterio di riduzione e razionalizzazione della spesa, il Consiglio ha provveduto, con propria delibera, a rimodulare le dotazioni di personale di tutte le altre strutture speciali e dei gruppi.

(Cam)

Approvata la razionalizzazione delle spese per le strutture consiliari

Sia la legge di modifica del Testo unico che la delibera sul personale sono state approvate a maggioranza con i voti di Pd, Idv, Fed. Sinistra e Pdl, con Lega Nord e Udc astenuti

Via libera a maggioranza alla legge di modifica del Testo unico in materia di organizzazione e ordinamento del personale. A favore hanno votato 43 consiglieri su 48 presenti (Pd, Idv, Fed. Sinistra, Pdl) mentre 5 sono state le astensioni (gli esponenti di Udc e Lega Nord). A seguito della delibera di modifica del Testo unico, cui ha fatto seguito il dibattito, l'Aula ha approvato a maggioranza, con i voti favorevoli sempre di Pd, Idv, Fed. Sinistra e Pdl e l'astensione della Lega Nord (in quel mo-

mento in consiglieri dell'Udc non erano in Aula), anche la delibera che ridisegna la dotazione organica delle strutture di supporto al presidente del Consiglio regionale, all'Ufficio di presidenza e al Portavoce dell'opposizione, nonché delle segreterie dei gruppi consiliari. Grazie a questa delibera, nel quadro di un ridimensionamento complessivo delle spese, viene aumentato il numero di coloro che lavorano in queste strutture. Ha spiegato il presidente del Consiglio, Alberto Monaci (Pd), dando avvio

al dibattito: "I colleghi dell'Ufficio di presidenza hanno ritenuto di abbassare i livelli retributivi del personale apicale delle segreterie e di rimodulare l'organizzazione degli stessi uffici. L'esponente della Lega, Lazzeri, non ha firmato la delibera". Gian Luca Lazzeri (Lega Nord) ha spiegato: "Se si fosse trattato di un atto meramente tecnico, se la mia firma fosse servita per accertare che le procedure sono state seguite in modo corretto, la potevo fare. Ma ho chiesto se il firmare comportava anche un

impegno morale rispetto alla delibera. In assenza di una risposta certa, non ho firmato". Precisata la questione della mancata firma, Lazzari ha specificato: "In Ufficio di presidenza abbiamo lavorato nell'ottica del contenimento delle spese. Ci siamo però posti anche il problema di riassorbire coloro che lavoravano nelle strutture a supporto dei vecchi gruppi consiliari, magari di quelli che non sono più in questa Assemblea, in modo da preservare loro il posto di lavoro, anche se verso queste persone, che facevano attività politica, non vi è nessun obbligo perché il loro era un impiego di natura fiduciaria. Un punto, questo, su cui peraltro solo l'Idv, oltre a noi, ha detto qualcosa. Alla fine abbiamo trovato una soluzione, diminuire i livelli retributivi ed aumentare il numero delle persone impiegate, che poteva essere condivisa da tutti, perché guadagnare meno per lavorare tutti è il nostro slogan. Ma quanto elaborato per i gruppi e per alcune figure dell'Ufficio di presidenza, non è valso per il presidente del Consiglio, i vicepresidenti e per il portavoce dell'opposizione, nei cui uffici sono rimaste figure dirigenziali in alcuni casi anche

di alto livello. Insomma, abbiamo fatto novantanove, si poteva fare cento. Il risparmio poteva essere ben maggiore. Per questo ci asteniamo. Oltretutto non va dimenticato che questo Consiglio ha diminuito il numero dei consiglieri e che non sta scritto da nessuna parte che coloro che lavoravano nei gruppi politici della precedente legislatura, alla fine, vengano effettivamente riassorbiti". Marta Gazzarri (Idv) ha invece detto di apprezzare quanto elaborato dall'Ufficio di presidenza: "Si tratta di una delibera che, a conti fatti, riduce la spesa per il personale nel suo complesso. In questo senso noi siamo disponibili ad attivare qualsiasi altro e possibile percorso". Dopodiché la Gazzarri ha annunciato quale sarà la linea che seguirà il suo gruppo: "Nostra intenzione è valorizzare, oltre i minimi stabiliti dalla legge, il personale interno e non solo attivare rapporti di natura fiduciaria". Giuseppe Del Carlo (Udc) ha dato atto all'Ufficio di presidenza di avere "lavorato per contenere i costi" ma ha criticato il modo nel quale, alla fine, "questa riduzione dei costi è stata fatta". Ha affermato Del Carlo: "La spalmatura dei sacrifici

riguarda solo alcune figure dell'Ufficio di presidenza e ne è esente anche il portavoce dell'opposizione, che peraltro essendosi l'Udc presentata da sola alle elezioni, non ci rappresenta. Logico quindi che anche la nostra posizione, su questo pacchetto, sia di astensione". Per Alberto Magnolfi (Pdl) è stato "invece fatto un buon lavoro": "Il nostro obiettivo - ha detto - era contenere la spesa. Bisognava prendere questa occasione, ed è stata presa, per rimodulare l'assetto delle strutture di supporto. La possibilità di essere messi nelle condizioni di lavorare va difesa e affermata. Se a questa viene poi associata la possibilità del risparmio, è positivo. Fra l'altro, contrariamente a quanto ascoltato, vi sarà un risparmio anche per quel che concerne gli uffici del portavoce dell'opposizione. Il nostro voto favorevole, dunque, è convinto". Ha concluso il dibattito Vittorio Bugli (Pd) che ha annunciato il voto positivo del suo gruppo. In modo sintetico, ha dichiarato Bugli: "Con questo atto si addiuvano a una riduzione dei costi per il funzionamento delle varie strutture di supporto del Consiglio toscano".

(mc)

Approvate le surroghe di Brammerini, Scaletti e Faenzi

Il Consiglio regionale ha approvato le dimissioni dalla carica di consigliere, e le conseguenti surroghe, di Anna Rita Brammerini (Pd), chiamata a ricoprire il ruolo di assessore regionale all'Ambiente, Cristina Scaletti (Idv), chiamata a ricoprire la carica di assessore regionale alla Cultura, e Monica Faenzi (Pdl), che ha optato per conservare la carica di parlamentare. Anna Rita Brammerini è stata surrogata con Lucia Matergi (Pd) e Cristina Scaletti è stata surrogata con Rudi Russo (Idv). Monica Faenzi è stata invece surrogata con Dario Locci (Lega nord), che risultava essere il primo dei non eletti nell'ambito della coalizione che aveva sostenuto la candidatura alla presidenza regionale di Monica Faenzi. Sull'opportunità e sulle modalità di questa surroga il Pdl aveva chiesto

un parere all'Ufficio di presidenza che, a sua volta, ha richiesto un parere all'Avvocatura della Regione. L'Avvocatura ha chiarito che la surroga, sulla base della legge elettorale regionale, è obbligatoria e che le modalità sono quelle che prevedono che subentri il primo dei consiglieri non eletti nell'ambito della coalizione che avevano sostenuto la candidatura a presidente dell'onorevole Monica Faenzi.

(lm)

Consiglio: definito il numero dei componenti delle Commissioni permanenti e della Controllo

Il presidente del Consiglio regionale, Alberto Monaci, ha comunicato all'Aula il numero dei componenti delle sette Commissioni

permanenti e della commissione Controllo. La prima Commissione - Attività istituzionali - sarà composta da otto membri (cinque della maggioranza e tre dell'opposizione); la seconda Commissione - Agricoltura - sarà composta da sette membri (4 della maggioranza e tre dell'opposizione); la terza Commissione - Attività produttive - sarà composta da 9 membri (cinque della maggioranza e quattro dell'opposizione); la quarta Commissione - Sanità - sarà composta da otto membri (cinque della maggioranza e tre dell'opposizione); la quinta Commissione - Cultura, istruzione, turismo e sport - sarà composta da sette membri (quattro della maggioranza e tre dell'opposizione); la sesta Commissione - Territorio e ambiente - sarà composta da sette membri (quattro della maggioranza e tre dell'opposizione); infine, la settima Commissione - Trasporti -, che rappresenta la novità introdotta in questa legislatura, sarà composta da sette membri (quattro della maggioranza e tre dell'opposizione). La commissione-

ne di Controllo, equiparata alle commissioni permanenti, sarà composta da otto membri: tre dell'opposizione (uno per ogni gruppo presente in Aula) e da cinque membri della maggioranza. Il presidente Monaci ha inoltre comunicato al Consiglio regionale che nei giorni scorsi, come già annunciato, è stata insediata la Giunta per le elezioni, presieduta da Rosanna Pugnolini (Pd), che ha il compito di verificare il rispetto dei requisiti richiesti agli eletti.

(lm)

Costituiti i gruppi consiliari

Sono sette i gruppi consiliari che si sono costituiti a Palazzo Panciatichi. Lo ha comunicato il presidente del Consiglio regionale, Alberto Monaci, nel corso delle comunicazioni con le quali si sono aperti i lavori d'Aula. Monaci ha anche comunicato, ad eccezione del gruppo Federazione sinistra e Verdi che non ha ancora preso una decisione, i nomi dei presidenti eletti dai gruppi. Si sono costituiti in gruppi: il Pd (presidente Vittorio

Bugli), il Pdl (presidente Alberto Magnolfi, vicepresidente Andrea Agresti e tesoriere Jacopo Maria Ferri), l'Udc (presidente Giuseppe Del Carlo e tesoriere Marco Carraresi), la Lega Nord (presidente Antonio Gambetta Vianna, vicepresidente Marina Staccioli e tesoriere Gianluca Lazzeri), l'Idv (presidente Marta Gazzarri, vicepresidente Marco Manneschi e tesoriere Giuliano Fedeli), il gruppo Misto (presidente Peraldo Ciucchi) e la Federazione sinistra e verdi, che procederà all'elezione del proprio presidente nei prossimi giorni.

(lm)



Toscana Consiglio Regionale

LAVORI D'AULA DELL'8 GIUGNO 2010

Dpef: in Toscana sviluppo e rigore

Il Presidente della Giunta regionale ha definito la manovra del Governo "tardiva e socialmente ingiusta". Per il 2011 ha lanciato la sfida di risparmi pari a venti milioni di euro

Approvata la risoluzione della maggioranza e una mozione della sinistra; respinti, invece, i documenti dell'opposizione. Si è chiusa così la discussione sulle linee di indirizzo per il Documento di programmazione economica e finanziaria (Dpef) per il 2011.

La relazione del presidente Rossi

Una metafora, quella della famiglia, per parlare del quadro economico che caratterizza la nostra regione e soprattutto per invitare a investire nello sviluppo, lasciandosi sempre guidare da scelte di rigore. Questi gli elementi chiave dell'informativa del presidente della Giunta regionale, Enrico Rossi, sul Documento di programmazio-

ne economica e finanziaria (Dpef), che questo pomeriggio ha aperto i lavori d'aula. Partendo dalla situazione dell'economia mondiale e dalle scelte del governo nazionale, che pesano sul programma della Toscana, "una famiglia numerosa e un po' complicata, che ha una buona percezione di sé, non è sprecona ed ha fiducia nelle tutele sociali", Rossi - presentando il Dpef - si è impegnato ad "aprire i cantieri per costruire un futuro di sviluppo, il cui rilancio avviene creando le condizioni per nuovi cicli fondati sulla cultura di impresa, sulla civiltà del lavoro, sull'etica delle istituzioni, sulla tutela delle pari opportunità, nel riconoscimento del merito e nella valorizzazione delle risorse". Da qui la lotta deci-

sa agli sprechi, nel contesto di una manovra del governo "tardiva e socialmente ingiusta, che mette in serio pericolo la nostra 'famiglia'", ha sottolineato Rossi con dati alla mano. La riduzione complessiva dei trasferimenti dallo Stato al sistema delle autonomie toscane - Regione più enti locali - viene calcolata per il 2011 superiore a 470 milioni e di 600 milioni nel 2012. Di fronte a tali tagli, che rischiano di rendere ingestibili i servizi, "è la Toscana che intende lanciare la sfida - ha detto il Presidente - contenendo i costi della politica, ritrovando sobrietà, leggerezza e spirito di servizio, impegnandosi ad anticipare, già nel 2011 l'intera riduzione prevista nella legislatura, del 5 per cento, pari a venti milioni

di euro”, per riformare istituzioni e pubbliche amministrazioni. “La Toscana è disposta a fare la sua parte, ma i sacrifici devono essere distribuiti equamente e in modo da sostenere lo sviluppo – ha puntualizzato il governatore – il processo di razionalizzazione riguarda tutti e deve vedere la crescita coniugata al rigore”. Per una Toscana che si orienta ai risultati, trasformando l’economia regionale, facendo politiche mirate per le piccole e medie imprese, investendo sulla scuola e l’università, promuovendo il distretto energetico costiero, colmando il deficit infrastrutturale, senza perdere di vista i diritti di cittadinanza e l’integrazione socio-sanitaria. “Un progetto di così vasto respiro potrà diventare realtà solo se la pubblica amministrazione sarà in grado di rinnovarsi e di affermarsi – ha affermato Rossi – come una struttura di servizio al cittadino con i soldi del cittadino”. “La Giunta intende ispirare il proprio lavoro alle ricchezze della Toscana e in tale processo auspica il contributo di tutte le forze politiche – ha concluso il Presidente – in un confronto limpido, sereno ed efficace”.

Il contro documento del Pdl

Abolizione della Società della salute e riduzione delle sedi all'estero della Regione, stop alle consulenze esterne e dismissione delle partecipazioni nelle società che non producono beni e servizi collegati a finalità istituzionali. Superamento della frammentazione dei bacini regionali e interregionali nella gestione del territorio, abolizione dei consorzi di bonifica. Sono alcune delle proposte avanzate dal gruppo Pdl in Consiglio regionale, presentate attraverso venti mozioni. In risposta alla presentazione del Dpef regionale 2011, tenuta oggi dal presidente della Giunta, Enrico Rossi. Si tratta di una sorta di “contro documento”, come ha spiegato in Aula Pdl Alberto Magnolfi, le cui disposizioni potrebbero determinare risparmi “dieci volte superiori ai 20 milioni di euro che intende risparmiare il presidente della Regione, Rossi”. Riduzione di costi, razionalizzazione della spesa, attraverso, anche, la creazione di un’unica agenzia di promozione turistica e di una sola Lode (gli istituti che si occupano di gestire il patrimonio delle case popolari); l’abolizione dell’agenzia recupero risorse, di Sviluppo To-

scana e della Fondazione sistema toscana; l’unificazione delle agenzie di ricerca, e il taglio delle attività di pura rappresentanza internazionale, o legate alla pura promozione dell’immagine politica, come il meeting di San Rossore, il Festival della creatività, Economia3, Terra Futura. Delle ventisei società, alle quali partecipa la Regione Toscana per un capitale nominale investito di 115 milioni di euro – si argomenta nel pacchetto presentato dal Pdl –, soltanto una produce utili. Si propongono interventi volti al passaggio da un sistema di “welfare-state” ad un sistema di “welfare-society” per la famiglia, i giovani, il diritto alla salute. Tra le proposte per rilanciare la crescita della Toscana, il gruppo Pdl avanza tra l’altro, la creazione di un fondo a sostegno dell’imprenditoria giovanile con il progetto “Sviluppo giovani”, l’attivazione di progetti per la salvaguardia del manifatturiero e per l’evoluzione dei distretti, rivedere le politiche territoriali. E ancora, “bonus badante” e “bonus bebè”, rinnovamento degli strumenti di sostegno al credito e di finanziamento delle iniziative imprenditoriali per le piccole e medie imprese, l’artigianato, le imprese commerciali, una riorganizzazione di Fiditoscana per dare risposte più veloci. Una delle proposte forti è l’avvio in Toscana di una liberalizzazione delle procedure di avvio di tutte le attività imprenditoriali. Nel commercio, contenimento dello sviluppo della grande distribuzione, per favorire politiche di sviluppo e rafforzamento delle piccole e medie imprese. Quanto alle infrastrutture, si chiede di confermare gli accordi presi negli anni con il Governo nazionale, che comprendono la realizzazione dell’autostrada Tirrenica, la terza corsia dell’autostrada A11 e della bretella Incisa-Barberino, l’adeguamento della strada di grande comunicazione Fi-Pi-Li, il potenziamento del sistema aeroportuale, la rapida realizzazione dell’Alta Velocità ferroviaria.

Il dibattito

“Etica, rigore, sobrietà. Sono tutte parole apprezzabili che dovranno essere verificate sul campo”. Così il consigliere Giuseppe Del Carlo (Udc) ha commentato il Documento di programmazione economica e finanziaria per l’anno 2011 presentato dal governatore Enrico Rossi. Un commento “positivo per il disegno di discontinuità traccia-

to e per le debolezze elencate che ammettono difficoltà strutturali”. Rispetto alla manovra nazionale duramente criticata da Rossi, il presidente del gruppo consiliare ne ha riconosciuta “l’indispensabilità. Forse è tardiva e andrà corretta, ma è necessaria e Regione e Comuni dovranno fare la loro parte soprattutto dotandosi degli strumenti necessari per contrastare l’evasione fiscale”. In ambito regionale, Del Carlo ha evidenziato provvedimenti che dovranno essere rivisti, tra questi il Piano Casa “di cui è mancata un’impostazione seria”, la legge sull’imprenditoria giovanile “soddisfacente ma di difficile applicazione”. “Occorrono – ha concluso – impegni precisi come un piano straordinario degli investimenti sulle infrastrutture, ovviamente calati in un processo di semplificazione della spesa”. Dal capogruppo azzurro Alberto Magnolfi, la rassicurazione che il dibattito sarà alimentato con “proposte costruttive e di buon senso. La situazione impone cambiamenti e nel documento di Rossi si intravede un’analisi interessante e la presa d’atto del fallimento della politica fatta sino ad oggi”. Tra le necessità individuate da Magnolfi, il “recupero delle risorse oltre la pura operazione di igiene di bilancio avviata dal Martini”, la revisione della legge sull’urbanistica “che non ha funzionato”, la consapevolezza del “fallimento della società della salute che ancora non ha definite le proprie competenze”. Quindi la proposta: una “generale liberalizzazione delle procedure di avvio per le imprese ovviamente affiancata da strumenti di verifica e monitoraggio”. “Non dobbiamo sopravvivere ma trovare una via d’uscita e nel Dpef illustrato i problemi non vengono ignorati”. Così il consigliere del Pd Gianfranco Venturi che nel “contenimento della spesa peraltro già avviato e nell’aiuto alla crescita” ha riconosciuto “la sostanza della Toscana del fare”. Sui “costi del non fare e sulla mancata decisionalità della politica” ha dibattuto il consigliere azzurro Nicola Nascosti. “Occorre aver chiaro cosa potrebbe essere, cosa non è stato fatto e cosa dovrà essere fatto. Occorre ripartire da qui e su temi quali il nodo aeroportuale fiorentino, il complesso di Firenze Fiera, i servizi pubblici locali, i distretti industriali”. A questi punti, Nascosti ha aggiunto anche “la certezza dei tempi di

realizzazione delle opere e una velocizzazione dei tempi per la cosiddetta green economy". Soddisfatto dell'illustrazione di Rossi si è detto Paolo Bambagioni (Pd). "Le politiche individuate sono chiare, al centro si ritrovano i bisogni dei cittadini mentre si propone il passaggio dai processi agli obiettivi pretendendo verifiche e tempi certi". Per Bambagioni occorre "partire dal grave ritardo infrastrutturale accelerando sull'aeroporto di Peretola, sulla bretella Lastra a Signa/Prato, dando nuovo impulso alle politiche abitative".

"Non vi sono più margini per riassumere il rapporto tra politica e quella parte produttiva della società civile che non è assistita: in fondo a questo percorso c'è il dimezzamento del personale politico, uno Stato meno pesante, un sistema istituzionale molto più semplificato che diminuisca i centri di decisione, programmazione e spesa". Così Pieraldo Ciucchi (Gruppo Misto), per indicare la premessa di ciò che oggi, in Toscana, occorre fare: oltre la diminuzione degli enti e la riforma della pubblica amministrazione, sul tavolo ci sono i temi della definizione e dello sviluppo "dell'area metropolitana centrale; delle associazioni delle Province, e delle unioni tra Comuni, che dovrebbero avere come riferimento lo stesso parametro territoriale delle società della salute". Quanto al piano economico, e quindi alla sfida, centrale, di "come" attrarre investimenti in Toscana, Ciucchi indica tre punti fondamentali: le infrastrutture; l'impegno sul "distretto energetico, perché chi deve investire deve avere un minor costo per l'energia"; e la scommessa su "venti progetti per rilanciare la manifattura e la piccola e media impresa". Gian Luca Lazzeri (LNT), riconoscendo "grande onestà intellettuale" al governatore Rossi, ha sottolineato "le evidenti responsabilità politiche dinanzi a "risultati non soddisfacenti della nostra Regione, anche peggiori di altre". Ma rispetto alla necessità di tagliare con il passato, Lazzeri si sarebbe aspettato poi "maggior coraggio: perché si riconosce che siamo in un momento drammatico, ma poi ci si arena sulle cose da fare". E' chiaro, infatti, che "non sarà possibile dare attenzione a tutto e a tutti, neanche per questo Consiglio"; un punto che vale per "tutti quegli enti, sottoenti e soggetti vari che ammorbano il sistema" e che

Lazzeri marca come differenza, ad esempio, con "la Sinistra". Riferito alla questione delle partecipazioni regionali, il consigliere ha invocato, da parte del governatore, "un rugito: vorremmo - ha detto - sentire dire che cosa si vuole togliere". Marina Staccioli (Lega Nord), ha spiegato di condividere "le perplessità espresse all'interno del documento preliminare al Dpef rispetto alla 'deindustrializzazione', che investe da tempo la Toscana e rispetto all'ascesa del settore terziario nel nostro panorama economico. Non possiamo però astenerci dal puntare il dito contro le politiche economiche che queste situazioni le hanno determinate". Staccioli ha sottolineato come "nel corso nel corso degli anni da parte della Regione Toscana abbiamo visto politiche economiche poco incisive, sicuramente non in grado di dare nuovo stimolo e ancor più di tutelare il settore manifatturiero". Per queste altre motivazioni Staccioli respinge il Dpef "al mittente con la dicitura: bocciato". Andrea Agresti (Pdl), ha colto "una certa timidezza da parte del governatore Rossi", rispetto "all'uomo di potere della Giunta Martini, quale è stato per dieci anni da assessore alla sanità: ciò non lo esime, comunque, da responsabilità politiche". In particolare con riferimento all'urbanistica, Agresti ha invocato "un minimo di coerenza", pur dicendo di condividere alcune degli indirizzi espressi dal nuovo assessore al ramo sui media: "Se il Pit e Piano del Paesaggio non andavano bene, Rossi avrebbe potuto dirlo", ed è evidente "una così repentina giravolta rispetto a responsabilità importanti, che incidono su sviluppo e qualità". Del resto, "in questa Regione i Piani sono concertati, e quindi non si può fare a scaricabarile". Il consigliere ha parlato di "spot e messaggi: il futuro, dice, è nel recupero edilizio, ma dovete spiegare il contesto socio economico". Marco Manneschi (Idv), ha rilevato "contributi positivi del tutto apprezzabili" anche negli interventi dell'opposizione di centrodestra, e ribadito l'esigenza di "confronto e dialogo" senza "schemi ideologici". Il problema, ha sottolineato il consigliere, è comunque di ampia portata: "nel nostro Paese è diminuita la ricchezza di chi lavora, ma è aumentata quella della rendita finanziaria". Con riferimento alle scelte politiche del "centrodestra da quindici anni a questa parte",

Manneschi ha invocato la necessità di "sorreggere l'urto che si abbatte sulle istituzioni di prossimità", e di fronteggiare azioni che "non fanno riforme strutturali che potrebbero rendere il paese competitivo". Per quanto riguarda la Toscana, "c'è la consapevolezza che occorre un cambio di passo", con misure coraggiose da parte delle Istituzioni. Per Caterina Bini (Pd), il documento preliminare al Dpef è "certamente condivisibile: traccia un quadro chiaro della strategia della Toscana per uscire dalla crisi, e propone una chiara idea delle politiche da attuare per lo sviluppo". «Si delineano misure importanti su tanti aspetti - ha spiegato Bini - in particolare per il rilancio dell'economia". Per la consigliera "è importante proseguire con le misure di emergenza economica già portate avanti nel 2009 e confermate nel 2010, per gli ammortizzatori sociali, per rifinanziare la Cig in deroga, per consentire finanziamenti a quelle aziende che hanno investito ed alle quali spesso il mondo del credito risponde negativamente per i vincoli ai quali è soggetto". Caterina Bini ha poi criticato la manovra economica del governo nazionale: «Non è una manovra economica, vi si trovano solo tagli consistenti".

"Riordino dei servizi pubblici locali, razionalizzazione del portafoglio delle partecipazioni regionali sono punti che ci stanno a cuore", dice Alessandro Antichi (Pdl), che non tralascia di complimentarsi con il presidente Rossi, "per aver abolito il meeting di San Rossore, inutile e costoso simbolo del martinismo". "Invitiamo tutta la maggioranza a valutare le nostre proposte su questi temi sui quali anche il presidente ha mostrato di voler intervenire". Dall'uscita della Regione dalle partecipate, ribadisce Antichi, potrebbero arrivare decine di milioni di euro. Di "manovra di classe" parla Monica Sgherri (Federazione della Sinistra-Verdi) riferendosi al decreto del Governo: "Se rimanesse così com'è oggi, darebbe un colpo definitivo allo stato sociale, mettendo in discussione la parità delle condizioni di partenza per tutti i cittadini, dalla scuola pubblica al diritto alla casa". La risposta contenuta nel Dpef 2011 della Toscana, prosegue Sgherri, "annuncia atti importanti, conferma gli strumenti di sostegno al welfare, accetta la sfida di riformare la pubblica amministrazione e di lavorare su tagli e riduzioni di spese". "Il Governo

ha stanziato milioni di euro per gli ammortizzatori sociali – ribatte Marco Taradash (Pdl) -, come si fa a parlare di manovra di classe?”. Il problema, prosegue, “è che c’è una crisi mondiale che mette in discussione la natura stessa dello stato sociale e il rapporto tra sviluppo e stato sociale. Questa è la sfida che tutti noi abbiamo davanti oggi e nei prossimi anni e decenni”. Da questo quadro, le scelte del Governo e le proposte del Pdl toscano: “Proposte concrete per migliorare il Dpef regionale, sulle quali siamo pronti al confronto punto per punto e che affronteremo nelle prossime settimane”. “Quelle definite dalla manovra del Governo sono scelte precise - dice Marta Gazzarri, capogruppo dell’Italia dei Valori -: i 24 miliardi della manovra peseranno principalmente su dipendenti statali ed enti locali. Nessun intervento sull’evasione fiscale e si eleva la soglia di invalidità all’85%. Regioni ed Enti locali si vedono ridurre i trasferimenti per 14,8 miliardi e non c’è alcun sostegno alla crescita. Sono scelte”. La Toscana, prosegue Gazzarri, prepara risposte diverse, “si fa carico del futuro della nostra regione”, per assumere di nuovo “da protagonista la propria potestà politica” e rispondere alla sfida “di recuperare maggiore snellezza ed efficienza”. “Difficile credere che tutto quello che è contenuto nel Dpef regionale possa essere davvero realizzato – è il parere di Claudio Marignani (Pdl): troppo generico e poco selettivo, in una fase di crisi in cui invece è necessario concentrare gli sforzi su scelte definite”. La Toscana ne avrebbe bisogno, anche in Sanità, aggiunge Marignani, dove “pure se si sono fatti molti passi avanti, accade ancora di dover aspettare sedici mesi per una visita di endocrinologia. Vuol dire che c’è ancora molto da fare”. Le linee illustrate da Enrico Rossi rappresentano una “riaffermazione del buon governo toscano – sostiene Ivan Ferrucci (Pd) -, dal modello scolastico pubblico e di qualità, allo sviluppo economico e al lavoro come strumento di affermazione della persona”. Un provvedimento, aggiunge Ferrucci, con il quale si risce a “dimostrare che può e deve esistere un modello diverso di stato sociale, capace di assicurare innovazione e cambiamento”. La manovra del Governo, invece, “conferma l’idea del centrodestra, che vuole una riduzione

del ruolo dello Stato lo smantellamento dello stato sociale”.

“A fronte di una finanziaria del Governo che non contiene elementi strutturali, ma punta soltanto a fare cassa, il presidente Rossi propone un intervento complessivo, nel pieno della tradizione riformista, guardando all’efficienza, al merito, alla trasparenza”. Lo ha dichiarato Pier Paolo Tognocchi (Pd) sottolineando che difficilmente la lotta all’evasione fiscale promessa da Berlusconi permetterà di ricavare gli 8 miliardi previsti. “Le risorse per rilanciare lo sviluppo della Toscana – ha aggiunto – possono essere reperite senza appesantimenti fiscali, intervenendo in maniera forte con una politica di necessarie riforme”. Secondo Dario Locci (Lega Nord) la Giunta regionale ammette il declino della Toscana, ma non ne individua le ragioni: “La Regione non ha fatto quello che doveva fare: infrastrutture e tutela dell’economia in un quadro di legalità”. A suo parere il manifatturiero ha fatto la fine che ha fatto perché è stato troppo tollerato il lavoro nero e sono state destinate troppe risorse alla macchina oleata del potere, una macchina burocratica e clientelare che ostacoli l’imprenditoria toscana”. “Ad una crisi dovuta alle rendite finanziarie, che ha prodotto ricchezze senza lavoro e senza produzione non si può rispondere facendo pagare i lavoratori e compromettendo i livelli di stato sociale”. E’ questo il giudizio di Matteo Tortolini (Pd), secondo il quale i risultati raggiunti dalla cosiddetta Prima Repubblica sono stati possibili grazie all’unione di lavoro e impresa. In questa prospettiva, a suo parere, “occorre alleggerire il peso fiscale sul lavoro e chiedere sacrifici a partire da chi più ha”. In particolare Tortolini ha sottolineato la necessità di intervenire sulla rendita immobiliare, su una nuova politica urbanistica che “passi dai piani ai progetti” come fattore di competitività e non solo di tutela, e di una politica per la casa che tenga conto delle nuove realtà familiari e valorizzi il riuso del territorio con un adeguato sostegno pubblico”. “Con venti ordini del giorno abbiamo disegnato un diverso documento di programmazione economica e finanziaria in modo non provocatorio, ma intervenendo sul piano programmatico, con una valutazione unitaria ed un senso di responsabilità di tutto lo schieramento di minoranza”, questo il punto centrale dell’interven-

to di Stefania Fuscagni, Portavoce dell’opposizione. Fuscagni ha sottolineato inoltre che la manovra governativa è di molto inferiore a quelle decise da altri governi europei. “Quella del presidente Rossi è una manovra sapiente, onesta, completa nel quadro di una crisi che, in Toscana, si è aggiunta a un deficit di competitività”: con queste parole ha esordito Vincenzo Ceccarelli (Pd), secondo il quale occorre intervenire sulla quantità e la qualità dei servizi, sfoltire le società strumentali “con il bisturi e non con l’accetta”, promuovere la green economy “come motore di sviluppo per il settore industriale e manifatturiero anche in realtà marginali”. Ceccarelli ha anche sottolineato la necessità di varare al più presto il nuovo piano dei rifiuti “con la realizzazione degli impianti, perché le discariche sono la peggiore delle soluzioni”. Marco Carraresi (Udc) in un breve intervento ha espresso dubbi sull’adeguatezza della proposta di Rossi alla gravità della crisi toscana. “Guardiamo alle proposte della Giunta con gli stessi occhi non ideologici con cui guardiamo alla proposta del Governo – ha osservato – le esportazioni sono calate più che altrove, manca un’analisi seria del sistema dei distretti, non sono stati riformati i servizi pubblici locali ed è fallito il piano casa, c’è il rischio che resti tutto un piano dei sogni”. Marco Spinelli (Pd), infine, ha sottolineato che il Dpef è preliminare al piano regionale di sviluppo che sarà l’occasione per affrontare più in dettaglio i vari problemi. “Rossi propone un patto ai cittadini per la tutela del lavoro e un nuovo rapporto fra amministratori ed amministrati – ha affermato - è necessario affrontare la sfida del cambiamento sapendo che non potremo fare quello che vorremmo, ma solo quello che potremo a fronte dei pesanti tagli imposti dal Governo”. Nella sua replica a conclusione del dibattito, il presidente della Regione, Enrico Rossi, ha invitato a “gettare il cuore oltre l’ostacolo”. “Con una manovra così com’è non c’è via di uscita, perché compromette il funzionamento essenziale del welfare – ha detto - Porto con orgoglio sulle spalle la storia di questa regione fatta di sviluppo e coesione sociale. Se anche l’opposizione avesse condiviso le preoccupazioni del presidente della Regione Lombardia Formigoni avrebbe dato un contributo concreto ad affrontare la sfida”.

I documenti votati

Aprire un immediato tavolo di confronto con il Governo sulle implicazioni dei tagli previsti nella manovra finanziaria, sviluppando proposte autonome da portare in quella sede; e verificare col Governo l'effettivo rispetto della recente intesa Stato-Regione sulle infrastrutture. Questi gli impegni contenuti nella Risoluzione della maggioranza, approvata in Aula con il voto favorevole di Pd, Federazione della sinistra - Verdi e Idv, e il voto contrario di Pdl Lega e Udc. Il testo sottolinea che secondo le stime la manovra contiene un taglio dei trasferimenti statali alla Regione di 320 milioni di euro nel 2011 e 360 milioni nel 2012, colpendo soprattutto le risorse per il trasporto pubblico e le misure per la crescita economica, e ribadisce comunque la scelta contenuta nel documento preliminare del Dpef di anticipare al 2011 la riduzione delle spese di funzionamento della struttura regionale del 5%, per un totale di 20 milioni di euro. Approvata a maggioranza inoltre (contrari Pdl e Lega, astenuto Udc) una mozione a firma Mauro Romanelli (FdS-V) con la quale si chiede alla Giunta di attivarsi presso il Governo per rinnovare due provvedimenti che hanno funzionato dal punto di vista operativo. "Bisogna - ha spiegato Romanelli - prorogare le detrazioni IRPEF per le ristrutturazioni edilizie con l'aumento al 55% per quelle caratterizzate da incremento di efficienza energetica e prorogare il Conto energia senza tagli né restrizioni per rispettare il protocollo di Kyoto". L'Aula ha respinto invece tutte le mozioni presentate dal Pdl e anche la mozione della Federazione della Sinistra - Verdi contro la soppressione dell'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del lavoro, prevista dalla manovra. E' stata la capogruppo FdS-V Monica Sgherri a presentarne i contenuti. "Nonostante la necessità di sopprimere gli enti inutili, sulla sicurezza sul lavoro la situazione è estremamente delicata, con una crescita esponenziale e pericolosa degli incidenti sul lavoro e delle morti bianche - ha affermato - L'Ispecl è l'unico ente di ricerca in Italia con una vastissima competenza in questo settore". Sulla mozione hanno votato a favore il Pd e FdS-V, mentre il Pdl e la Lega hanno votato contro e IdV e Udc si sono astenuti. Il capogruppo del Pd, Vittorio Bugli, intervenendo sulla prima mozione in discussione, ha invitato il Consiglio a discutere solamente i do-

cumenti di carattere più generale, proponendo per le mozioni "di dettaglio" invece "un percorso di merito da affrontare nelle commissioni competenti, al fine della predisposizione del Dpef definitivo". Una proposta respinta da Alberto Magnolfi, capogruppo del Pdl, che ha sottolineato che è proprio attraverso la presentazione di questo tipo di mozioni che l'opposizione può avere voce in capitolo nella fase della concertazione, visto che faranno parte della documentazione che verrà presentata ai soggetti coinvolti. Giuseppe Del Carlo (Udc) ha confermato la disponibilità a votare caso per caso le mozioni del Pdl sui singoli argomenti, ma ha annunciato l'astensione sul documento di carattere più generale, non potendo condividere il giudizio positivo sulla manovra nazionale. Respinte, dunque, per il voto contrario della maggioranza, le singole mozioni del Pdl. In particolare, il documento che conteneva le proposte di carattere complessivo (secondo tre indirizzi: razionalizzazione della spesa pubblica regionale e la riduzione degli sprechi, il sostegno al risanamento economico e allo sviluppo, le proposte per la "Welfare society") ha avuto il voto contrario della maggioranza e l'astensione dell'Udc, mentre la Lega con il Pdl ha votato a favore. La mozione sull'urbanistica e il territorio, che chiedeva di rivedere la legge regionale 1/2005, è stata presentata dal capogruppo del PdL Alberto Magnolfi: "Un testo suggeritoci dalle recenti dichiarazioni dell'assessore Anna Marson", ha affermato; sul testo si è registrato il voto favorevole di Pdl, Lega e Udc e il voto contrario della maggioranza, mentre Monica Sgherri, capogruppo della Federazione della Sinistra-Verdi, si è astenuta. Ha suscitato dibattito la mozione sui Consorzi di bonifica. Giuseppe Del Carlo, capogruppo Udc, ha dichiarato l'astensione perché il testo "chiede la soppressione dei Consorzi, mentre l'Udc è per il riordino". Vittorio Bugli (capogruppo Pd) ha affermato che il documento, "chiedendo l'abolizione degli enti, che è oggettivamente impossibile, dimostra la natura propagandistica delle mozioni del Pdl". Magnolfi, capogruppo Pdl, ha precisato che il testo chiede l'abolizione "o, in ogni caso e comunque, un progetto di riorganizzazione dei consorzi", che è cosa diversa. Marco Carraresi ha ribadito la posizione di astensione dell'Udc richia-

mando la posizione anche passata del gruppo. Marta Gazzarri, capogruppo dell'Idv, ha affermato: "Il tema è sicuramente da approfondire, ma votiamo contro per il modo in cui il testo è formulato". Nicola Nascosti ha sottolineato per il Pdl che il testo "non contiene nessuna volontà demagogica". "Noi abbiamo portato una serie di proposte specifiche, non capisco come ci si possa accusare di demagogia", ha aggiunto Stefano Mugnai (Pdl). Antonio Gambetta Vianna, capogruppo della Lega Nord Toscana, ha affermato: "La Lega è per l'abolizione di tutti i consorzi, che sono solo sprechi di soldi e cimiteri per gente che non è più in politica. Le loro funzioni devono passare alle Province". Vincenzo Ceccarelli (Pd) ha affermato che questo modo di procedere impedisce un serio approfondimento della questione, una posizione condivisa dal suo collega di partito Pier Paolo Tognocchi, che ha aggiunto: "Non ci stiamo ad apparire come quelli che vogliono difendere lo status quo", e ha invitato il Pdl a portare le proprie proposte nelle commissioni competenti per avviare una discussione di merito. "Apprezzo questo invito - ha affermato infine Alessandro Antichi (Pdl) - ma l'oggetto della discussione di oggi sono gli indirizzi per il Dpef, ed è in questa sede che possiamo rivolgerci alla società toscana nel suo complesso". Un'altra mozione su cui si sono registrati interventi è stata quella sulla sanità, che invita a riferire sulle intenzioni di sviluppo del modello regionale di Società della salute, sulla valutazione di una loro soppressione e sulle intenzioni di riduzione delle AUSL. "Il sistema sanitario toscano non è pienamente capace nel rispondere ai bisogni della persona - ha detto Stefano Mugnai (Pdl)- dimostra rigidità nel risolvere le criticità e nel Dpef non si registrano passi avanti. Questa mozione - ha concluso - è volta al superamento della società della salute, alla riduzione delle Asl e alla piena valorizzazione del volontariato e dell'associazionismo toscano." Anche Marco Carraresi (Udc) è intervenuto, evidenziando la necessità di riflessione e verifica sulle modifiche del sistema sanitario regionale. "Abbiamo bisogno - ha detto - di fare chiarezza sulle spese, c'è il rischio di un disavanzo nel 2009 e bisogna capire da dove le risorse mancanti verranno prese."

(ps/f.cio/s.bar/Cam/dp/ab/bb)

Sanità: unanimità per risoluzione su relazione Salvadori

Illustrato il documento preliminare sulla proposta di legge sul sistema di emergenza ed urgenza territoriale

Il Consiglio toscano ha approvato all'unanimità una risoluzione, firmata da tutti i gruppi politici, sul documento preliminare relativo alla proposta di legge che, una volta approvata, modificherà la disciplina del Servizio sanitario regionale in materia di emergenza ed urgenza. Tale documento è stato illustrato questo pomeriggio in Aula consiliare dall'assessore regionale Gianni Salvadori. La risoluzione invita la Giunta a verificare con la massima attenzione che la proposta legislativa produca un rafforzamento del sistema del volontariato, definisca con esattezza l'eventuale ricorso al "sistema budgetario" in modo da evitare il rischio di accomunare le associazioni di volontariato alle imprese del privato sociale ed impegna il Governo regionale a coinvolgere nel percorso legislativo tutti gli organismi federativi delle Misericordie, delle Pubbliche assistenze e dei comitati locali dalla Croce rossa nonché tutte le realtà rappresentative dell'associazionismo socio-sanitario operanti nel settore del trasporto sanitario. L'assessore Salvadori, nella sua relazione, ha messo in evidenza che vi è "necessità di una nuova disciplina legislativa" che abbia come scopo quello di un "complesso ed articolato riordino del sistema di emergenza ed urgenza territoriale", peraltro dall'assessore giudicato "già efficace ed efficiente grazie all'insostituibile apporto delle associazioni di volontariato e della Croce rossa italiana". Scopo della riforma del sistema di emergenza ed urgenza, ormai necessaria dopo

l'intervento in materia dell'Unione Europea, è quello di "ricostituire la disciplina toscana del trasporto sanitario in un ambito compatibile con la normativa europea" a rischio di "perdere un sistema che ci ha consentito di assicurare ai cittadini un servizio fra i migliori al mondo". Salvadori, tuttavia, ha evidenziato che la nuova normativa non dovrà mai incidere negativamente sulle particolarità toscane, specie per quanto riguarda le fondamentali caratteristiche di autonomia e libertà che da secoli contraddistinguono le molte associazioni presenti sul territorio. Nel corso del dibattito, il presidente della commissione Sanità, Marco Remaschi (Pd), ha parlato di "riforma necessaria" e ha affermato che questa dovrà comunque avere due obiettivi primari: "Il primo è mantenere e valorizzare appieno tutto il patrimonio di uomini, esperienze, mezzi e strutture derivate da decenni di attività legate al volontariato, il secondo è invece quello di regolamentare un settore delicato tenendo conto delle richieste di Bruxelles e garantendo quindi sia il pieno rispetto della normativa che l'efficacia del servizio". Remaschi ha inoltre promesso che in commissione vi sarà "un percorso condiviso e partecipato" e ha concluso evidenziando che "la commissione Sanità seguirà attentamente, passo dopo passo, gli sviluppi della legge". Stefano Mugnai (Pdl) ha chiesto di valorizzare il volontariato nel sistema di emergenza ed urgenza puntando l'accento sulla necessità di "non disperdere il patri-

monio, spesso variegato ma ricco di storia e di tradizioni, che connota il mondo del volontariato assistenziale in Toscana". E ancora: "La sussidiarietà è nata in Toscana qualche secolo prima che si formulasse il concetto stesso di sussidiarietà e quindi la sfida della politica non può essere che quella di coniugare il rispetto delle leggi con l'obbligo di non stravolgere la natura di certe associazioni". Mugnai ha in ogni caso accolto con favore il fatto che "in commissione Sanità è stata accolta l'idea di organizzare un percorso di audizioni che coinvolga tutti soggetti interessati". Anche Marco Carraresi (Udc) ha chiesto di rispettare la storia e le tradizioni del mondo del volontariato toscano. Tuttavia Carraresi, dopo aver messo in evidenza che "il documento è comunque uguale a quello dello scorso anno", ha avvertito che "occorre ricucire uno strappo col mondo del volontariato e coinvolgerlo" in quanto "non sempre questo ha condiviso le scelte della Regione". Carraresi ha inoltre messo in guardia dal rischio che "i volontari siano inseriti in modo troppo rigido, tanto da far perdere loro l'autonomia, nella struttura del servizio sanitario pubblico". Ha chiuso il dibattito Monica Sgherri (Sinistra e Verdi) che ha affermato di condividere quanto affermato dall'assessore Salvadori nella sua relazione, chiedendo tuttavia di aggiungere una richiesta all'impegnativa contenuta nella risoluzione: "Il controllo del soggetto pubblico sul sistema di emergenza ed urgenza".

(mc)

Cie: approvata mozione di maggioranza e respinta quella di opposizione

L'assessore nella sua risposta all'interrogazione del centrodestra ha confermato le linee di indirizzo già approvate in Consiglio

Sull'istituzione in Toscana di un Centro di Identificazione ed Espulsione per gli immigrati clandestini e la revisione della legge regionale n. 29/2009

l'Assemblea ha prima respinto la mozione del centrodestra a firma dei capigruppo Alberto Magnolfi (PdL), Giuseppe Del Carlo (Udc) ed Antonio Gambetta Vianna

(LNT) e poi approvato quella presentata dalla maggioranza, primo firmatario Vittorio Bugli (Pd). Il dibattito sull'argomento è iniziato sulla base dell'interrogazione dei

consiglieri Magnolfi, Del Carlo, Gambetta Vianna e Nascosti, alla quale ha risposto l'assessore al Welfare, Salvatore Allocca. Nell'interrogazione si evidenziava sia la forte presenza di immigrazione clandestina in alcune aree urbane, sia l'alta percentuale di criminalità causata da essa, invitando la Regione ad agevolare il necessario contrasto dell'illegalità anche economica attivandosi in sintonia con il Governo all'individuazione delle aree più idonee alla realizzazione di un CIE. "L'istituzione dei CIE è competenza esclusiva dello Stato -ha detto Allocca- come ha confermato con apposita sentenza anche la Corte Costituzionale. La Regione -ha detto l'assessore-, richiamato quanto affermato sul tema in campagna elettorale e nelle linee di indirizzo programmatiche approvate dal Consiglio regionale, non intende sottrarsi al confronto leale con tutti gli altri livelli istituzionali locali e nazionali ove il Governo, nell'ambito delle sue prerogative, promuova l'istituzione di un Centro di Identificazione ed Espulsione nel territorio regionale". L'assessore al Welfare ha spiegato che la legge sul pacchetto sicurezza nel prevedere il reato di 'ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato' ha dilatato il tempo massimo di trattenimento degli immigrati nei CIE, ma che la legge nazionale non prevede l'obbligo di creare i CIE in ogni Regione, la cui individuazione avviene con decreto del Ministro dell'Interno. "Una politica che intenda contenere l'immigrazione irregolare -ha continuato Allocca- richiede lo sviluppo di una pluralità di interventi quindi serve una revisione della norma, che disciplini in modo adeguato i flussi di ingresso degli stranieri che vogliono lavorare in Italia, oltre a favorire una prevenzione nei paesi di origine dell'immigrazione irregolare". "Per questo l'interrogazione è impropria. Inoltre -ha concluso l'assessore- la legge toscana 29/2009 non estende in alcun modo i 'diritti dei cittadini toscani ai cittadini stranieri irregolari come evidenziato dagli interroganti, ma garantisce solo i diritti fondamentali riconosciuti ad ogni persona in base alla Costituzione". Per il presidente del Gruppo PdL, Alberto Magnolfi, la risposta non è convincente. "Su questa decisione -ha detto- non si tratta di dividere le posizioni tra buoni

e cattivi ed accusare di razzismo chi vuole applicare la norma sulla sicurezza. La Regione ha ripetutamente espresso contrarietà di principio ideologico, che oggettivamente ha ritardato la decisione di un CIE in Toscana. Che ci sia bisogno di sicurezza -ha concluso Magnolfi- è una realtà davanti agli occhi di tutti e la responsabilità della Regione è grave, perché non riconosce che bisogna intervenire. La mozione della maggioranza è un altro rinvio.

Sulle due mozioni contrapposte, in merito all'istituzione di un CIE in Toscana, si è sviluppato il dibattito. Per il consigliere Fabrizio Mattei (Pd) "Maroni non decide e si è preso tutto il 2010 per assumere una posizione, rinviando anche il confronto con la Regione, mentre gli esponenti del centrodestra non sono d'accordo tra loro sulla localizzazione del Centro, facendo le ipotesi più varie". Gli ha risposto per il PDL il consigliere Nicola Nascosti: "auspico che Maroni acceleri, ma la legge Bossi-Fini va riconosciuto che comincia a funzionare dopo che il problema è stato per anni sottovalutato dal centrosinistra. La maggioranza chiede un nuovo modello di accoglienza, ma in provincia di Firenze quell'esperienza è stata fallimentare". Il capogruppo UDC, Giuseppe Del Carlo, ha detto: "La mozione della maggioranza è di compromesso, perché si dice di voler fare dei piccoli CIE che non risolveranno il problema. I toscani sono sensibili sia all'accoglienza che alla legalità ed alla sicurezza. Noi vogliamo che i CIE siano rispettosi dei diritti umani ed internazionali e che non creino situazioni di detenzione amministrativa, per questo è giusto che il ministro Maroni formalizzi la richiesta alla Regione". Alessia Ballini (Pd) ha ricordato che la mozione di maggioranza è coerente con ciò che è stato finora elaborato ed espresso dal centrosinistra e si basa su ciò che è stato visto nei CIE già realizzati. In essi lo Stato non è riuscito a garantire né la sicurezza interna, né i diritti umani fondamentali, né il rispetto dei trattati internazionali, come testimoniano importantissime organizzazioni ed anche organismi delle Nazioni Unite. Noi non dividiamo tra buoni e cattivi, la differenza è più di natura culturale".

Per Italia dei Valori Maria Luisa Chincarini ha ricordato che nel

1992 a Milano hanno chiuso lo zoo perché in quel modo non si possono tenere neppure gli animali. "Poi è stato riaperto per i clandestini, perfino minori, senza che abbiano commesso nessun reato se non quello di clandestinità. Nei CIE -ha detto- le condizioni di vita sono sotto gli standard minimi, con condizioni igienico-sanitarie insufficienti, con enorme sovraffollamento, senza assistenza legale anche per mancanza cronica di interpreti. Inoltre, creano un'eccessiva burocratizzazione per evitare i controlli esterni". La capogruppo Monica Sgerri (Federazione della Sinistra e dei Verdi) ha posto il problema di una discussione troppo ideologica, che dovrebbe invece partire da un'analisi obiettiva e condivisa su cosa sono i CIE e su come hanno risposto alle finalità della legge. "E' improprio dire che essi servono alla sicurezza del territorio, non c'è 'filiera corta', perché il CIE detiene persone da fuori, quasi sempre fermate al Sud. Senza politica di accoglienza -ha detto Monica Sgerri- non c'è sicurezza". Antonio Gambetta Vianna, capogruppo dell'LNT, ha dichiarato che il ministro Maroni dovrà concertare la decisione con la Regione ed intanto sta facendo un sopralluogo a Pisa. "La clandestinità è un reato che va perseguito. Non credo -ha detto- al concetto di 'filiera corta' per la detenzione dei clandestini. Noi vogliamo diritti e doveri per tutti". Dario Locci (LNT) è categorico: "C'è il pericolo dell'immigrazione islamica, che non è assolutamente integrabile e lo possiamo dire in base all'esperienza storica. Che senso ha allora costruire nuove moschee?". Paolo Marini (Federazione della Sinistra e dei Verdi) è critico su una discussione irrealistica ed accademica, perché non tiene conto di cosa sta succedendo in Africa negli ultimi 10 anni, dove le multinazionali e la Cina hanno espropriato le terre di circa 70 milioni di persone che scappano dalla povertà e dalla fame e pensano di arrivare da noi. Il capogruppo del PD, Vittorio Bugli, nel chiarire il senso del dibattito ha fatto tre sottolineature. La prima che non è formale dire che la costituzione del CIE avviene con decreto del Ministro dell'Interno. "Allora -ha detto- o Maroni non sa fare il suo lavoro o non vuole fare un CIE in Toscana". La seconda evidenza che i

CIE già realizzati sono disumani. "Conviene a tutti farli meglio". La terza: "Non deve essere la Regione Toscana a dire dove realizzare il CIE. I Toscani che hanno votato Lega Nord -ha detto Bugli- si aspettano da voi una risposta. La nostra mozione chiede il rispetto

dei diritti umani e civili, secondo le competenze affidate alle Regioni. Il centrodestra fa solo tatticismo, ma noi siamo uniti". Gian Luca Lazzeri(LNT) ha replicato concludendo il dibattito: "Maroni lavora bene lo dimostrano le 40.000 espulsioni e la lotta alla

mafia. Certamente il Cie va individuato entro il 2010 in maniera concertata, anche con partecipazione delle associazioni di volontariato, creando anche una struttura di controllo, senza costi per la Regione".

(gdi)

Convalidata l'elezione di tutti i consiglieri

L'aula ha approvato all'unanimità la convalida dell'elezione di tutti i consiglieri. Rosanna Pugnolini (Pd), presidente della Giunta delle elezioni ha riferito all'aula il lavoro svolto per procedere alla verifica dei titoli di ammissione dei consiglieri e all'esame delle cause di ineleggibilità e di incompatibilità, anche sopravvenute successivamente all'elezione. "Non sussistono - ha detto Pugnolini - cause di ineleggibilità né di incompatibilità per alcun consigliere". La giunta delle elezioni, come prevede il regolamento del Consiglio regionale, ha riferito al Consiglio entro quarantacinque giorni dalla prima seduta dell'assemblea.

(bb)

Difensore civico: approvata la relazione sull'attività 2009

"E' aumentato il numero complessivo delle pratiche aperte nei vari settori di intervento del Difensore civico regionale, con l'eccezione di quelle relative ai danni da vaccini, emotrasfusioni e emoderivati, che hanno invece registrato un significativo decremento". Lo ha detto il presidente della Prima Commissione, Marco Manneschi (Idv), illustrando la proposta di risoluzione sull'attività svolta nel 2009 dal Difensore civico regionale. Che è stata approvata all'unanimità. Manneschi ha ricordato che il totale delle pratiche chiuse è stato pari a 2.853 e che il Difensore civico regionale ha svolto un attento lavoro di coordinamento della

rete della Difesa civica locale. In questo senso il presidente della Prima Commissione ha espresso perplessità circa la decisione del governo di abolire la figura del Difensore civico comunale. Manneschi ha infine ricordato che la proposta di risoluzione al Consiglio regionale "esprime apprezzamento per l'attività svolta dal Difensore civico regionale, assume l'impegno a promuovere ogni iniziativa volta a riconoscere il ruolo di garanzia svolto dal Difensore civico regionale a salvaguardia dei diritti dei cittadini nei confronti delle pubbliche amministrazioni e degli enti che gestiscono servizi essenziali e a sostenere il mantenimento a livello nazionale di una 'rete' della Difesa civica". Alessandro Antichi (Pdl), annunciando il voto favorevole del gruppo, ha sottolineato la necessità di rafforzare il ruolo del Difensore civico regionale, "visto che sempre più ha assunto il ruolo di difesa verso gli enti che erogano servizi essenziali e non verso la pubblica amministrazione. E questo perché i Comuni non possono essere proprietari e allo stesso tempo controllori". Antichi ha aggiunto che il Pdl "saluta invece con favore la soppressione dei Difensori civici comunali, perché essi sono solo funzionali alle maggioranze che li nominano". Monica Sgherri (Fed. Sin.-Verdi) ha detto di condividere quanto detto in Aula dal presidente Manneschi e ha espresso un ringraziamento a Giorgio Morales per il lavoro svolto in qualità di Difensore civico regionale. Sgherri ha invece contestato la scelta di abolire i Difensori civici comunali: "Quella del Governo è una forzatura. Non tutti i Comuni sono uguali. Firenze, ad esempio, non è pari ad un piccolo Comune, dove il ricorso al Difensore civico è assai meno frequente che in un grande centro". Apprezzamento all'attività svolta dal Difensore civico è stato espresso anche da Marco Spinelli (Pd), che ha sottolineato i risulta-

ti ottenuti in termini di pratiche aperte ed evase e per l'impegno ad esercitare un ruolo fortemente autonomo. Anche Spinelli ha contestato l'abolizione dei Difensori civici comunali. "Non è vero che questo consentirà di fare risparmi all'amministrazione pubblica - ha detto - perché l'assenza del Difensore civico porterà invece all'apertura di contenziosi tra cittadini e enti pubblici con un conseguente aggravio di costi per le casse pubbliche". Di lavoro importante in termini di "qualità e quantità" svolto dal Difensore civico ha parlato Giuseppe Del Carlo (Udc). "Accanto alla difesa dei diritti - ha detto - il lavoro del Difensore civico ha messo in rilievo le criticità degli enti che erogano servizi essenziali. Su questo gli enti e il Consiglio regionale dovranno molto riflettere".

(lm)

IMM Carrara Spa: nominati i rappresentanti regionali

Il Consiglio regionale ha nominato, con voto unanime, i propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione e nel collegio sindacale della Internazionale Marmi e Macchine (Imm) Carrara Spa, la società nata nel 1978 per dare supporto alla promozione, ricerca e consulenza tecnica al comparto lapideo e che ha dato vita ad altre due società: CarraraFiere e CarraraCongressi. Per quanto riguarda il consiglio di amministrazione di Imm, l'Aula ha votato all'unanimità la proposta di delibera con la quale sono stati nominati Eugenio Giannetti e Abramo Filippo Bennessi. All'unanimità è stata approvata anche la proposta di delibera che ha nominato Lucio Boggi nel collegio sindacale della società apuana.

(lm)

Impianti eolici: accelerare definizione linee guida

“La Toscana si adoperi per accelerare i tempi e arrivare in fretta alla definizione delle linee guida per la valutazione di impatto ambientale degli impianti eolici in Toscana”. Così il capogruppo, Antonio Gambetta Vianna accoglie la risposta dell'assessore regionale ad ambiente ed energia, Anna Rita Brammerini, all'interrogazione presentata dalla Lega Nord Toscana in merito agli impianti eolici in Toscana. “Risposta che ci soddisfa parzialmente”, osserva Gambetta Vianna. “Gli impianti in fase di autorizzazione sul territorio Regionale superano di gran lunga la potenza ritenuta adeguata nel Pier (Piano di indirizzo energetico regionale) al 2020 pari a 300mw”, rilevano tra l'altro i consiglieri della Lega nell'interrogazione, fanno riferimento al previsto Piano regolatore regionale dell'eolico e chiedono delucidazioni all'assessore su tempi e costi della redazione delle linee guida. “Avevamo deciso di portarci avanti e dotarci di questo strumento già nel 2008, anticipando le linee guida nazionali che ancora aspettiamo – spiega l'assessore Brammerini –. Si trattava di aggiornare le linee guida risalenti al 2004, abbiamo affidato un incarico di consulenza a quattro esperti per 20mila euro lordi a testa. Ma abbiamo deciso di non procedere con l'attuazione delle indicazioni raccolte e di aspettare la definizione delle linee guida nazionali, in conseguenza di due pronunciamenti della Corte Costituzionale, che ha bocciato analoghe iniziative di Basilicata e Molise. Ci stiamo muovendo di concerto con le altre Regioni, con il Piemonte capofila, affinché si arrivi prima possibile alla definizione delle linee nazionali”.

(s.bar)

Istituita all'unanimità la commissione Lavoro

L'aula ha approvato all'unanimità la proposta di deliberazione di iniziativa dell'Ufficio di Presidenza per l'istituzione della commissione speciale sull'emergenza occupazionale. La richiesta per l'istituzione

della commissione era arrivata dalla consigliera Monica Sgherri (FdS-V). La commissione, che sarà composta da sette consiglieri (quattro di maggioranza e tre di opposizione), dovrà analizzare la situazione occupazionale in Toscana e valutare l'efficacia degli strumenti pubblici a sostegno dei lavoratori colpiti dalla crisi occupazionale; formulare proposte per rafforzare gli strumenti per superare l'emergenza occupazionale e garantire adeguata tutela ai lavoratori colpiti dalla crisi. La commissione avrà la durata di tre mesi rinnovabili una sola volta. Alla sua scadenza dovrà presentare all'Ufficio di presidenza una relazione sulle analisi compiute e sulle proposte elaborate, da sottoporre poi all'approvazione del Consiglio regionale.

(bb)

Pari Opportunità, voto unanime sulla relazione

“Nel 2009 la commissione regionale Pari Opportunità si è riunita 13 volte, ha espresso 9 pareri obbligatori su proposte di legge e ha formulato osservazioni su 3 proposte di legge e su 56 proposte di deliberazione”. Questi alcuni dati riportati da Marco Manneschi (Idv) dalla relazione sull'attività 2009 della commissione Pari Opportunità, approvata all'unanimità. Manneschi ha sottolineato come particolare attenzione sia stata posta “alla rappresentanza di genere negli atti di nomina dei rappresentanti regionali in fondazioni, enti e società”. Il consigliere ha ricordato la creazione della Banca dei saperi delle donne per favorire la divulgazione delle competenze femminili delle donne iscritte, il contributo al piano regionale per la cittadinanza di genere, la rilevazione sui dati delle elezioni amministrative 2009 per capire quante sono le donne amministratrici sul territorio toscano. “Sono 10,14% le donne sindaco e il 25% le donne elette a vari livelli, un trend negativo rispetto alle precedenti consultazioni”. Un invito, infine, alla commissione ad integrare, dal 2010, la relazione annuale con la verifica dello stato di attuazione dei principi di pari opportunità. “Dalla relazione agli atti – ha detto Rosanna Pugnolini (Pd)

– si evince come la commissione abbia svolto il suo ruolo istituzionale, contribuendo con proposte ed iniziative, alla valorizzazione della differenza di genere”. Pugnolini ha evidenziato come in Toscana ci sia ancora “sproporzione tra il peso che le donne hanno nella produzione e nella creazione di ricchezza e la loro partecipazione alla redistribuzione della ricchezza stessa e dei suoi benefici”. Una fotografia della Toscana, infine, dove la situazione è migliore e anche “l'assetto istituzionale è meno squilibrato. La normativa regionale, in materia di nomine e designazioni è avanzata anche se spesso resta sulla carta”. “Prioritario ed urgente” per Pugnolini “il riequilibrio della presenza femminile”. Nel dichiarare apprezzamento per la relazione e condivisione per l'intervento di Pugnolini, Stefania Fuscaigni (Pdl) ha sottolineato il disinteresse delle donne verso la politica che “trovano incomprensibile e inattuabile”. “Suggerisco – ha aggiunto Fuscaigni – di rivedere la Banca dati dei saperi delle donne perché il Sapere è asessuato”. Alessandro Antichi (Pdl) ha invitato la prossima commissione Pari opportunità, nella sua relazione finale, “ad essere meno autocelebrativa e descrittiva e più attenta allo stato di attuazione dei principi di parità in Toscana”. Giuseppe Del Carlo (Udc) ha detto: “Con questo sistema elettorale le donne pagheranno sempre la mancanza di rappresentatività”. Monica Sgherri (FdS-V) ha sottolineato come la riduzione del numero di consiglieri regionali sia pesata sulle donne: “Si conferma la difficoltà a far rispettare la parità di genere nelle nomine”.

(bb)



Toscana Consiglio Regionale

LAVORI D'AULA DEL 15 E 16 LUGLIO 2010

Legge 194, approvata mozione del Centrosinistra

Approvata a maggioranza una mozione sottoscritta da tutti i gruppi del Centrosinistra, compreso il Gruppo misto, con cui si chiede alla Giunta regionale la piena applicazione in Toscana della legge 194/78 sulla tutela della maternità e l'interruzione di gravidanza. Con questa mozione il Consiglio ha impegnato l'Esecutivo a favorire le tecniche più innovative e meno invasive concernenti l'interruzione volontaria di gravidanza. Inoltre la mozione chiede anche di garantire la qualità dei consultori, di favorire l'educazione sessuale, di avere una particolare attenzione nei confronti delle adolescenti e delle donne immigrate, nonché di tutte le fasce deboli della popolazione, estendendo a tutte le strutture pubbliche le tecniche più all'avanguardia e meno pericolose riguardanti sia lo svolgimento della gravidanza che anche i metodi della sua interruzione attraverso mezzi come la pillola Ru486. Al tempo

stesso il Consiglio regionale ha respinto, sempre a maggioranza, un'analoga mozione, presentata dai gruppi del Centrodestra compreso l'Udc, con la quale, chiedendo l'applicazione integrale della 194, si voleva impegnare la Giunta a potenziare i consultori prevedendo in essi la presenza di tutte le associazioni di volontariato interessate ad esserci, nonché l'istituzione di un fondo di rotazione capace di supportare le donne in difficoltà e la costituzione di una "rete di opportunità" in grado di promuovere la maternità anche grazie ad incentivi per le imprese che intendono aprire asili aziendali o un fondo per l'apertura di asili condominiali. La prima a prendere la parola è stata Stefania Fuscagni (Pdl, portavoce dell'opposizione) che ha evidenziato come l'intento della mozione presentata dal Centrodestra fosse quella di "impegnare la Giunta ad applicare la legge 194 valorizzando la prima parte e cioè la tutela

e la promozione sociale della maternità" perché "questa è una scelta che caratterizza tutte le Regioni governate dal Centrodestra che, a trent'anni dall'approvazione della legge, ed a seguito delle competenze regionali nel sociale, sono attente a tutte le iniziative di sostegno alla maternità come il bonus bebè, il sostegno alla natalità, il supporto economico alle donne e alle famiglie, l'attivazione di asili aziendali e condominiali" definite "tutte scelte di buon senso che le realtà regionali guidate dal Pdl e dalla Lega stanno mettendo in campo". Di diverso parere si è detta Monica Sgherri (Fds Verdi) secondo cui "la 194 è una legge fondamentale da difendere e non da smantellare" e secondo la quale "è necessario potenziare gli strumenti che essa prevede e non certo minarla". In questa direzione, ha affermato la Sgherri, "va la mozione di maggioranza" che vuole sottolineare l'importanza di una legge che "ha dato alle donne

italiane che vogliono abortire il diritto di farlo in Italia senza dover fare viaggi studio all'estero o ricorrere alle mammane". Daniela Lastrri (Pd) ha esordito affermando che "la Fuscagni se ne deve fare una ragione perché la 194 è una legge dello Stato da molti anni e in Toscana è bene applicata". Secondo la Lastrri parlare di interruzione della gravidanza non significa parlare di contraccezioni e "l'approccio ideologico alla 194 è un qualcosa che svia il confronto serio su un argomento importante" sul quale occorre "serenità ma anche fermezza" perché "indietro non si torna". Ma anche per Marco Carraresi (Udc) qualcuno deve farsi una ragione di come stanno le cose. "Questo qualcuno è però chi governa la Toscana", ha detto Carraresi. Che ha aggiunto: "Il Centrosinistra non vuol vedere che a trent'anni dall'entrata in vigore della 194 ci sono questioni incontestabili come il fatto che le donne vengono lasciate da sole durante la gravidanza o il fatto che nell'80 per cento dei casi alle donne non viene prospettata nessuna alternativa all'aborto". In sede di dichiarazione di voto, poi, Carraresi ha affermato che il suo gruppo avrebbe votato la mozione illustrata dalla Fuscagni e non quella del Centrosinistra. Marina Staccioli (Lega Nord) ha affermato che "occorre incentivare la natalità attraverso strumenti di sostegno economici e l'introduzione di un sistema fiscale basato sul quoziente familiare". Inoltre, secondo la consigliera leghista, i consulenti presenti in Toscana "non danno un supporto sociale e psicologico" e "occorre una seria alternativa alla Ru486". Maria Luisa Chincarini (Idv) ha invece puntato il dito sul fatto che "l'Italia ha il più basso quoziente di Pil impegnato per il sostegno alle famiglie" e questo "certo non giova ad una politica che sia di effettivo sostegno alla maternità". La legge 194, secondo

la Chincarini, ha comunque avuto il merito di dare alle donne "la possibilità della scelta e di affrancarle dalla clandestinità se vogliono abortire". Secondo Stefano Mugnai (Pdl) "l'approccio laico sul metodo è un dato acquisito" e dunque bisogna ragionare "sulle politiche e sugli obiettivi" lasciando da parte l'approccio ideologico. In questo senso, ha detto Mugnai, "il Centrosinistra non può far finta di non vedere che questa mozione sostiene e promuove la natalità". Anche Giovanni Donzelli (Pdl) ha affermato di non comprendere la posizione del Centrosinistra. "Bisogna aiutare le donne a rimuovere le cause che le spingono ad abortire", ha detto. "Vogliamo rafforzare la 194 là dove prevede il sostegno alla natalità. La possibilità di interrompere una gravidanza è un diritto acquisito, ma noi vogliamo offrire alle donne tutto il sostegno possibile per fare scelte libere". Rosanna Pugnolini (Pd) ha replicato che "temi come questo vanno affrontati con grande equilibrio". Secondo la Pugnolini "la 194 ha avuto il merito di liberare le donne dall'aborto clandestino" e soprattutto "è una legge che non vede l'aborto come contraccezione". La Pugnolini ha inoltre auspicato che si proceda sulla strada di una sempre maggiore e consapevole educazione sessuale sviluppando al contempo la presenza di adeguati consultori sul territorio. Con una precisazione: "Occorre anche che il Governo dia alle donne e alle famiglie adeguati strumenti economici e sociali". Marco Taradash (Pdl) ha spostato l'accento su altro aspetto di questa complessa questione. "Perché il nostro è un Paese in cui si fanno così pochi figli?", ha chiesto. E poi: "Questa è una mozione che punta l'accento su problematiche concrete dalle quali, oggi, non si può prescindere". Per Taradash, in questo senso, bisogna incentivare il sostegno ai nuclei familiari e

alla scelta della maternità da parte delle donne. Dario Locci (Lega Nord) si è collegato a quanto affermato da Taradash per dire che "tutti assieme bisogna trovare un punto d'incontro per il bene della Toscana" e che "il decremento demografico è una delle ragioni del declino dei nostri territori" e che "non è certo pensabile pensare di sopperire a questo decremento facendo arrivare in Italia sempre più stranieri". Fabrizio Mattei (Pd) si è invece rivolto a Taradash chiedendo che "se l'obiettivo è incentivare il sostegno alle famiglie, cosa c'entra la 194?". Mattei ha dunque proposto: "Diamo semmai soldi alle famiglie per l'incremento delle nascite, invece di fare manovre economiche, come quella attuale del Governo, che creano ulteriori problemi a nuclei familiari che vorrebbero mettere al mondo un figlio. Se la volontà è questa, siamo tutti d'accordo". Paolo Bambagioni (Pd) ha osservato che "lo spirito di quanto affermato nella mozione del Centrodestra è presente nella mozione della maggioranza" e pertanto ha inviato "i colleghi dell'opposizione a prendere in considerazione di votare la mozione del Centrosinistra". Vittorio Bugli (capogruppo Pd) ha tuttavia affermato che "l'intento del Centrodestra, con simili mozioni, è forse quello di creare dissapori all'interno della maggioranza". Ma poi ha aggiunto: "Però il Centrosinistra, su questi temi, una posizione ce l'ha ed è unitaria. Per questo noi non voteremo la mozione del Centrodestra". Ha chiuso il dibattito l'intervento di Alberto Magnolfi (capogruppo Pdl): "Il Centrodestra, legittimamente, propone ciò che vuole. E' il Centrosinistra a dover capire, semmai, se all'interno delle nostre proposte ci sono o non ci sono spunti interessanti. Quanto dice Bugli è grave. Prendiamo atto di questo e rinnoviamo il sostegno alla mozione illustrata dalla collega Fuscagni".

(mc)

Autostrada Tirrenica: Rossi, "Realizzarla presto e bene"

Voglio rassicurare che sulla realizzazione dell'Autostrada Tirrenica non c'è nessun ripensamento rispetto alle scelte compiute dalla precedente

Giunta regionale e agli accordi sottoscritti tra la Giunta e il Governo". Lo ha detto il presidente della Giunta regionale, Enrico Rossi, rispondendo a un'interrogazione dei

consiglieri Alberto Magnolfi, Alessandro Antichi e Andrea Agresti (Pdl) circa alcune dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi dall'assessore Anna Marson. "Ho incontrato

il ministro Matteoli – ha proseguito Rossi – per verificare la volontà del Governo di completare questa infrastruttura e da parte mia ho detto che c'è la necessità di realizzarla presto e bene". Rossi ha ricordato che le dichiarazioni dell'assessore Marson richiamaivano due questioni su cui è necessario vigilare e avere garanzie: il recepimento da parte del governo delle osservazioni circa gli interventi per mitigare l'impatto dell'opera sul territorio e le questioni

di carattere economico circa la determinazione del pedaggio e la copertura, da parte dello Stato, di eventuali perdite d'esercizio. "Queste due osservazioni – ha concluso Rossi – non contraddicono la volontà di realizzare l'opera e di farlo, come ho detto, presto e bene". Il consigliere Antichi si è dichiarato "sostanzialmente soddisfatto della risposta per la chiara volontà enunciata di realizzare l'opera". Antichi ha ricordato che sulla questione

della localizzazione del tracciato si sono persi cinque anni, durante i quali "la Regione ha capricciosamente spinto per il tracciato costiero, una scelta che ora non è più e non deve più essere discutibile. E voglio ricordare che quando c'è stata questa discussione io stesso, in quest'aula consiliare, avevo sollevato gli stessi dubbi di impatto ambientale e di tenuta economica richiamati dall'assessore Marson".

(lm)

Corecom, approvata risoluzione su attività 2009

Una risoluzione con cui, nel manifestare apprezzamento per i risultati raggiunti dal Corecom Toscana nel 2009, si esprime sostegno per i nuovi impegni del 2010 sia nell'avvicinamento allo "switch off" del digitale terrestre che nelle nuove attività delegate dall'Agcom, nonché impegno ad intraprendere al più presto un percorso di riflessione e revisione legislativa, è stata oggi approvata, a maggioranza, dal Consiglio toscano, con l'astensione del solo Pdl ed i voti favorevoli di Pd, Idv, Fds-Verdi, Udc e Lega Nord. La risoluzione è stata posta in votazione al termine della relazione con cui Nicola Danti (Pd, presidente della commissione Cultura), ha illustrato il consuntivo delle attività svolte nel 2009 dal Corecom toscano, il Comitato regionale per le comunicazioni, che oltre ad organo di consulenza e di gestione della Regione in materia di comunicazione è anche organo funzionale dell'Agcom, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. "Il Corecom ha svolto un consistente lavoro nelle materie relative alla vigilanza sul rispetto della par condicio da parte dell'emittenza locale e ha monitorato i programmi di informazione", ha detto Danti. Che ha aggiunto: "Il Corecom ha organizzato anche diversi convegni su temi che rappresentano un importante bagaglio di riflessione sui temi della comunicazione". Per quanto riguarda le attività delegate, Danti ha ricordato che "è proseguita con ulteriore impegno la gestione delle funzioni riferite al settore delle conciliazioni fra utenti e gestori dei servizi di telecomunicazione, che ha visto un'ulteriore

crescita delle istanze presentate e delle pratiche concluse" e che "il 16 dicembre scorso è stata siglata la convenzione per la delega al Corecom da parte dell'Agcom di tre nuove funzioni, cioè la gestione locale del Roc, il registro degli operatori della comunicazione, il monitoraggio e la vigilanza sul sistema regionale dell'emittenza radiotelevisiva e la ridefinizione delle controversie fra utenti e gestori dei servizi di telecomunicazione". Tommaso Villa (Pdl) ha annunciato l'astensione del suo gruppo politico precisando però che "il nostro non è un giudizio negativo" ma solo il modo per evidenziare alcune preoccupazioni "su banda larga e Corecom" ed auspicare che le nuove deleghe assegnate al Comitato dall'Agcom possano trovare "attuazione concreta" sul territorio toscano.

(mc)

Faentina: Ministero e RFI mai stati chiari sui progetti

"Vogliamo approfondire con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Ferrovie lo stato di progettazione dell'elettrificazione della linea ferroviaria Faentina". Così l'assessore ai trasporti ed infrastrutture della Regione Toscana, Luca Ceccobao, ha risposto all'interrogazione del consigliere Carraresi (Udc). «Devono essere rispettati gli impegni presi nell'accordo del 22 gennaio scorso – ha proseguito Ceccobao – in modo che sia valutabile un progetto di elettrificazione con la precisazione dei suoi costi. L'intervento dovrà garantire reali miglioramenti alla linea ferroviaria ed un

rapporto costi benefici ottimale. È necessario siano garantiti i finanziamenti stabiliti nell'Accordo con il Governo; dopo 15 anni di discussione, ad oggi le risorse non sono mai state reperite dal ministero competente.» Ceccobao ha ricordato che nel 2004, RFI aveva dichiarato di aver sviluppato un progetto di elettrificazione della linea, indicato come "definitivo", senza però avviare alcun procedimento per coinvolgere gli enti interessati. Poi, nel corso del Comitato di Garanzia del 12 gennaio 2009 è stata effettuata la verifica dello stato di attuazione degli interventi. La Direzione compartimentale RFI di Firenze ha consegnato, in quell'occasione, un documento sullo stato degli impegni che affronta la questione dell'elettrificazione della Linea Faentina evidenziando la necessità di un ulteriore approfondimento. Come ricordato dall'assessore regionale nell'Atto aggiuntivo all'Intesa Generale Quadro, firmato il 22 gennaio 2010 tra Governo e Regione Toscana, è stata riconosciuta, per i sistemi ferroviari, la necessità di realizzare alcuni interventi che possano migliorare tecnologicamente e funzionalmente la rete ferroviaria toscana; tra questi anche la "riqualificazione della linea ferroviaria Faentina nel tratto tra Pontassieve e San Piero a Sieve". L'impegno alla realizzazione dell'intervento viene dunque confermato dalle carte, ma non vengono individuati né modalità e né tempistica. «Nonostante il ministro Matteoli, in una recente visita in Mugello, abbia assicurato alla cittadinanza la disponibilità di fondi per l'acquisto di treni – ha concluso Ceccobao, accennando anche ad un'ipotesi di interconnessione con la rete dell'Alta velocità, - ad oggi non sono state stanziare risorse, nei nostri bilan-

ci non c'è traccia dei 450 milioni del Governo per i trasporti regionali, mentre invece sono certi i tagli di 200 milioni dovuti alla recente manovra. Chiediamo quindi un impegno vero e concreto.» Una volta realizzata, questa ferrovia rimarrà di competenza esclusiva di RFI per la parte infrastrutturale, mentre i servizi ferroviari fanno già parte del Contratto di Servizio sottoscritto recentemente con Trenitalia Regionale. La Regione, già dal 2007, ha ri-progettato i servizi attivando Memorario sia sulla linea Firenze-Vaglia-Borgo S. Lorenzo-Faenza, sia sulla linea della Val di Sieve Fi-Pontassieve-Borgo s. Lorenzo. Il Memorario ha permesso di arrivare da Firenze a Borgo San Lorenzo in 40 minuti, incrementando le percorrenze di circa 135.000 km/treno all'anno, aumentandone la puntualità e l'utenza. Oggi, per risolvere i problemi di sovraffollamento segnalati su diversi treni e quelli relativi alla qualità del materiale rotabile è stato richiesto a Trenitalia il miglioramento dei treni soprattutto al mattino fra la linea Firenze-Prato-Pistoia e la Faentina, ed il mantenimento di un treno nella fascia pendolare di rientro nel primo pomeriggio di cui è prevista la sospensione da maggio a settembre. «Sono solo parzialmente soddisfatto della risposta – ha detto il consigliere Marco Carraresi. – Mi aspettavo qualche notizia più precisa in merito ad una questione che è aperta, senza soluzione, da anni». Carraresi ha detto di dubitare che il progetto per l'elettrificazione della Faentina sia mai stato predisposto, così come dubita che le esigenze finanziarie per la sua realizzazione siano sempre quelle indicate anni fa. «E' chiaro che servano ulteriori approfondimenti – ha aggiunto – ma non possiamo più permetterci approfondimenti senza fine». Secondo il consigliere dell'Udc è necessario anche chiarire le eventuali ipotesi di voler connettere la linea faentina con la rete dell'Alta velocità. «Voglio aggiungere – ha concluso Carraresi – che non solo serve chiarezza, ma serve un nuovo rapporto con FS, che la Regione deve affrontare mantenendo la schiena dritta. Infine, penso che debba essere rivisto anche il Memorario, che non mi sembra essere funzionale alle esigenze degli utenti».

(lm)

Impianti radiocomunicazione: nuova disciplina

Rispetto del diritto alla salute, difesa dall'inquinamento elettromagnetico, tutela del patrimonio ambientale, definizione dei criteri di localizzazione degli impianti. In tema di impianti di radiocomunicazione, la Toscana si avvia a predisporre una disciplina in realtà già presentata nel corso della passata legislatura e che non aveva riscosso particolari apprezzamenti da parte degli operatori. Ad illustrare gli obiettivi dell'Esecutivo, l'assessore all'Ambiente Anna Rita Bramerini che nel corso dei lavori d'Aula di martedì 15 giugno, ha presentato un documento preliminare nel quale spicca l'istituzione di un archivio dei microimpianti per un monitoraggio puntuale dello stato dell'arte. Tra gli altri punti contenuti nell'informativa, la localizzazione degli impianti (con potenza irradiata superiore a 5W e con potenza EIRP superiore a 100W), di competenza delle Regioni, che dovrà essere "compatibile con la funzionalità delle reti di telecomunicazione e di copertura del servizio", ma che prevede anche divieti ben definiti. Tra questi, l'installazione su ospedali e scuole a meno che, per esigenze di servizio, soluzioni alternative siano peggiori in termini di impatto elettromagnetico. Su aree di interesse monumentale - paesaggistico invece, l'installazione è consentita solo con "soluzioni tecnologiche che mitighino l'impatto visivo" mentre è favorito l'accorpamento degli impianti su strutture e siti comuni. Ancora, tra i criteri individuati la collocazione in "zone non edificate" e "prioritariamente in aree di proprietà pubblica". Nelle corde dell'informativa, il "concetto di minimizzazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici", in armonia con il "principio di precauzione" adottato in sede europea e in base al quale la "giustificazione alle esposizioni si configura in presenza di due condizioni: l'esposizione è legittimata dal beneficio che si promette di ricavare; va evitata ogni esposizione non necessaria". Secondo quanto previsto nel provvedimento, i Comuni autorizzano l'installazione in coerenza con le previsioni dei programmi comunali di sviluppo.

(f.cio)

Interporto Gonfienti, nominato componente Cda

Approvata a maggioranza dal Consiglio regionale la nomina di Simone Tripodi, 33 anni, a nuovo componente del Consiglio di amministrazione della società pratese Interporto della Toscana centrale, nota anche come Interporto di Gonfienti. Tripodi, laureando in Giurisprudenza, è nato a Parma ma risiede a Prato, dove lavora all'Edilcoop occupandosi dell'ufficio soci. E' anche giornalista pubblicista. Il suo nominativo è stato sostenuto dai gruppi politici del Centrosinistra.

(mc)

Missione in Afghanistan respinta mozione Pdl

I consiglieri del PdL Marco Taradash ed Alberto Magnolfi hanno presentato una mozione sulla missione italiana in Afghanistan, che, sottoposta a votazione, è stata respinta dal Consiglio Regionale. Essa ha preso spunto dalla morte dei due militari italiani Massimo Ramadù e Luigi Pascazio e – secondo Marco Taradash (PdL)- così si vuole chiarire il contenuto delle dichiarazioni del presidente della Regione Toscana Enrico Rossi che sul 'Corriere Fiorentino' aveva parlato della necessità di una 'strategia di uscita' dalla missione. Nella mozione si legge che al momento il contingente italiano è composto da 3.300 militari, appartenenti a tutte le forze armate e destinati a raggiungere le 4.000 unità entro il 2010. La missione di pace Isaf –evidenziano i due consiglieri Pdl- è autorizzata dalla risoluzione 1386/2001 delle Nazioni Unite. «Tale incremento del contingente –ha sottolineato Taradash- è legato al programma internazionale dei prossimi tre anni, fino a quando le forze armate afgane non saranno in grado di garantire la sicurezza e la libertà». I militari italiani svolgono due compiti fondamentali: evitare che il paese torni ad essere la base del terrorismo di Al Qaeda e salvaguardare la sicurezza e la libertà del popolo afgano. Taradash ha detto: «Con la mozione vogliamo

confermare che in Consiglio regionale esiste una forte solidarietà ai militari italiani". Ciò per meglio spiegare che l'abbandono della missione rappresenterebbe anche una scelta unilaterale contro la Nato. Marta Gazzarri, capogruppo di Idv, si è detta d'accordo con Rossi in quanto adesso serve trovare una seria strategia di uscita dall'Afghanistan, dove la missione di pace ha fallito sia dal punto di vista militare che su quello di conquistare la fiducia del popolo afgano. "Lì la gente sente che è l'alleanza internazionale a comandare il paese e che il governo Karzai è corrotto". La Gazzarri ha aggiunto: "Quando la strategia è inefficace è serio porsi la domanda a cosa serve? E poi trovare altre soluzioni. Inoltre, davanti alla crisi economica è giusto anche risparmiare nelle missioni militari all'estero. L'ultimo sondaggio, citato dall'esponente Idv, indica che appena il 51% degli italiani è favorevole alla missione in Afghanistan ed che il 51% degli intervistati è contrario ad un incremento dell'impegno italiano in quel paese. Il consigliere Paolo Marini (Federazione della Sinistra e dei Verdi) ha smentito la mozione del Pdl, in quanto il giudizio di Rossi sulla necessità di avviare una strategia di uscita non aiuta involontariamente i talebani. "Anzi si pone intelligentemente la necessità di valutare la situazione e trovare alternative valide. "Non è una questione di schieramenti politici -ha detto Marini-, perché la decisione sull'invio dei militari in Afghanistan avvenne sotto il governo Prodi. Ed oggi, in più, esiste il problema delle spese e trovare un modo di uscire da quel pantano". Il consigliere Giuseppe Del Carlo (UDC) ha dichiarato voto favorevole alla mozione. "Non dobbiamo lasciare alla mercé del terrorismo talebano ed internazionale l'intero paese e la sua popolazione. Bisogna sostenere il nostro contingente militare, certamente con l'obiettivo di farlo tornare a casa prima possibile". "Il Pd è contro alla mozione non solo per quello che dice, ma anche per quello che omette sulla situazione, visto che dall'inizio dell'anno sono 250 i militari dell'alleanza che hanno perduto la vita e c'è un numero crescente di civili uccisi dai contingenti occidentali, circa 2.400 nel solo 2009. Le condizioni di sicurezza in quel paese si sono notevolmente deteriorate -ha detto Alessia Ballini- ed è tornata a fiorire l'economia

dell'oppio". Secondo la consigliera PD, gli obiettivi di stabilizzare l'Afghanistan ed accrescere la democrazia ed i diritti fondamentali non sono stati raggiunti. "Perciò questa polemica sulla presenza o meno dei militari è fuori luogo". "A nessun genitore fa piacere la morte del figlio per mano terrorista. Ma in Regione Toscana - ha detto il capogruppo LNT, Antonio Gambetta Vienna- è la sinistra radicale che ha il pieno controllo dell'argomento. A loro, adesso, non serve l'idolo Obama, perché dice che l'esercito deve restare in Afghanistan. Noi appoggiamo la mozione". Il documento è stato messo in votazione ed è stato respinto dalla maggioranza dei consiglieri regionali.

(gdi)

Monaci: solidarietà a personale gruppi e consiglieri per articoli di stampa

Solidarietà a "quelle persone in carne ed ossa" che hanno trovato il proprio nome e cognome pubblicato nelle pagine di alcuni giornali locali, solo perché "lavorano, in alcuni casi anche da molti anni, presso i gruppi politici in Palazzo Panciatichi. Solidarietà poi "personale e politica" anche ai consiglieri che, in quegli stessi articoli di stampa, sono stati menzionati. Questo in sintesi l'intervento svolto dal presidente del Consiglio regionale, Alberto Monaci, all'inizio dei lavori d'aula e riferito ad alcuni recenti articoli di cronaca. "Per gruppi e consiglieri, avere accanto collaboratori non strutturati della burocrazia regionale non è frutto di un qualche pensiero coltivato in segreto, ma di atti ufficiali del Consiglio", ha affermato il presidente. Precisando di riferirsi a chi "pensa di fare scoop e di dare notizie di chissà quale tipo", Monaci ha ribadito che "così come gli atti, anche le persone che lavorano in questa Istituzione, in alcuni casi da molti anni, non sono segrete". Rivolgendosi ai colleghi consiglieri regionali il presidente ha espresso "solidarietà politica e anche personale" quindi ha aggiunto: "Se accettiamo anche solo una volta di comprare il giornale o i giornali che si dilettono a dare certe notizie, noi stessi contribuiamo a togliere credibilità alle Istituzioni che sono elemento portante di democrazia e

convivenza". Una precisazione dovuta, secondo Monaci, perché "sembra che la 'marea nera' di questi giorni non tenda a smorzarsi", e accompagnata da un invito rivolto a "direttori e ai giornalisti: tutti gli atti sono disponibili, perché tutto è pubblico. Se si incontra una qualche difficoltà a trovare un determinato atto, gli uffici del Consiglio e io personalmente siamo a disposizione per fornire tutta la documentazione del caso". Un chiarimento che Monaci ha fornito come "presidente dell'Assemblea e a difesa dell'Istituzione". "Se poi ci sono atti che non vanno - ha concluso il presidente -, siamo disponibili ad accogliere suggerimenti e di certo non siamo insensibili a proposte di buonsenso".

(Cam)

Morte sul lavoro, il cordoglio di Monaci

Il Consiglio regionale ha aperto la seduta osservando un minuto di silenzio in memoria di Dasonor Qalliaj, l'operaio albanese morto questa mattina nel cantiere navale Azimut Benetti di Livorno: "La lunga catena di morti sul lavoro sembra non dover arrestarsi mai", ha esordito il presidente del Consiglio regionale Alberto Monaci che ha trasmesso alla famiglia il "cordoglio più sincero" a nome di tutto il Consiglio. "Quanto accaduto è un motivo in più per dire che bisognerà dare il più rapidamente possibile il via ai lavori della Commissione speciale che abbiamo istituito".

(red)

Opere strategiche, in arrivo la nuova legge

Il presidente della Giunta, Enrico Rossi, ha illustrato il documento preliminare al Consiglio. "Quello che proponiamo con questa bozza di legge è un modo perché la Regione possa svolgere un ruolo di monitoraggio e di intervento laddove le cose non funzionano, senza però mettere in discussione il modello istituzionale e i rapporti con il sistema delle autonomie". Con queste parole il presidente della Regione, Enrico Rossi, ha presentato in Aula il documento preliminare che porterà alla nuova legge sulle realizzazioni

delle opere strategiche di interesse regionale. “Non possiamo accettare – ha affermato – che, una volta attribuiti finanziamenti, non si possa effettuare un monitoraggio adeguato sull’esecuzione delle opere e non si abbia modo di intervenire”. “Nessun potere viene tolto agli enti locali”, ha assicurato il presidente, che ha aggiunto: “La nostra intenzione è anche quella di sottoporre a verifica tutto ciò che non è stato speso e fissare nuove date perché le risorse che non sono state utilizzate siano utilizzate. La legge naturalmente non potrà essere retroattiva ma consentirà un monitoraggio effettivo in modo che le opere si possano realizzare”. La bozza di legge, che dopo questo passaggio consiliare sarà sottoposta alla concertazione, intende (si legge nel documento preliminare): 1) dettare criteri e procedure per l’individuazione di opere e interventi di interesse strategico regionale, che assicurino il coinvolgimento degli enti locali e delle formazioni sociali; 2) attribuire alla Regione funzioni di monitoraggio ed impulso per la realizzazione delle opere di cui si tratta; 3) stabilire ove possibile semplificazioni procedurali volte ad accelerare i tempi di realizzazione delle opere 4) individuare gli strumenti idonei ad affrontare e superare eventuali situazioni patologiche, che possano compromettere o ritardare la realizzazione e la messa in opera degli interventi. “Apprezziamo molto l’iniziativa della Giunta – ha commentato Fabrizio Mattei (Pd) – perché dà corso a un’idea centrale nel programma del centro-sinistra: dare gambe più veloci alla Regione per superare le difficoltà. L’esperienza passata dimostra che in alcuni casi questa velocità non c’è stata”. “Parlare di poteri sostitutivi può sollevare qualche timore di accentramento – ha aggiunto – Ma non è così in questa regione, perché l’antidoto c’è già: è la legge sulla partecipazione. Laddove per mancanza di attenzione o per effettive responsabilità degli enti locali ci sono ritardi non giustificabili, la Regione deve poter intervenire”. “Il presidente Rossi ha messo il dito nella piaga – ha affermato invece Giuseppe Del Carlo, presidente dell’Udc – I problemi ci sono. Ma abbiamo qualche dubbio che una legge li possa risolvere”. Per Del Carlo, la Toscana ha già numerose leggi e atti di programmazione che prevedono sia il monitoraggio che i poteri sostitutivi. Quindi: “La legge facciamola pure – ha detto – Ma più che altro c’è un problema di volontà politica e di

mancanza di tempestività nelle decisioni”. Del Carlo inoltre ha chiamato in causa la legge sulla partecipazione, chiedendo attenzione su come vengono spese le risorse per alcuni progetti finanziati: “Questi non sono processi partecipativi, sono modi per lucrare su piccoli finanziamenti”, ha detto. Anche Alessandro Antichi (Pdl) ha citato la legge sulla partecipazione, ribadendo la posizione espressa in passato dall’opposizione di centro-destra: “Alcuni caratteri della legge la rendono di fatto inutile – ha detto – perché il procedimento della partecipazione non viene applicato in via ordinaria, ma solo su domanda e su progetti specifici individuati dalle amministrazioni. Quello che chiediamo, allora, è che in questa occasione, con la legge che la Regione si appresta a varare, la partecipazione dei cittadini sia inserita come procedimento normale per tutte le opere strategiche”.

“E’ utile iniziare i lavori di questa legislatura discutendo di questi argomenti, ed è apprezzabile che la Giunta si sia attivata subito, ma esprimiamo un forte dubbio sullo strumento legislativo quale mezzo idoneo per risolvere i problemi”. Questa l’opinione di Giovanni Santini (Pdl), secondo il quale inoltre “questa proposta di legge manifesta le carenze e i limiti del modello toscano”. Santini ha portato quale esempio di programma con molte opere ancora non realizzate il piano pluriennale degli interventi per la mobilità, e ha concluso: “Il vero problema è che la maggioranza non è unita. Servono velocità e trasparenza, e questo può essere uno strumento ma certo non lo strumento per risolvere i problemi”. “L’informativa ci fa prendere atto che qualcosa in passato non ha funzionato – ha aggiunto Andrea Agresti (Pdl) – Non c’è solo un problema di monitoraggio, perché in molti programmi è già previsto, è necessario procedere anche in altre direzioni: bisogna stabilire che chi chiede un finanziamento per opere strategiche lo deve fare su un progetto effettivamente cantierabile o almeno in fase esecutiva, non in fase preliminare, altrimenti si bloccano risorse su progetti che poi cambiano”. “Il testo è interessante soprattutto quando si legge che la Regione Toscana non potrà introdurre strumenti che già esistono a livello nazionale come la conferenza dei servizi e l’accordo di programma – ha rilevato Nicola Nascosti (Pdl) – Si tratta di strumenti che il centro-sinistra contesta quando li utilizza

il Governo: mi fa piacere invece che qui ci sia questo riconoscimento”. Nascosti inoltre ha sottolineato che se l’Anci, associazione dei Comuni, condividerà questa legge, i Comuni dovranno successivamente accettare le eventuali misure che saranno messe in atto. Infine, il consigliere ha chiesto di dedicare maggiore attenzione alle opere di difesa del suolo, in particolare alle casse di espansione. “Non capisco come si possa cambiare argomento e vestire giacchette diverse con questa facilità – ha affermato Monica Sgherri (Federazione della Sinistra – Verdi), rivolgendosi al centro-destra – Vogliamo parlare del nucleare, su cui Regioni ed enti locali non sono coinvolti, o del ponte sullo stretto, un’opera chiaramente non cantierabile eppure finanziata? O della Salerno-Reggio Calabria, inaugurata infinite volte ma ancora non completata, oppure dei lavori alla Maddalena, a proposito di costi che lievitano?”. Nel merito della nuova legge, la consigliera ha definito “condivisibile” il documento preliminare ed ha affermato che sarà l’occasione per rivedere anche tutte le opere che hanno ricevuto finanziamenti poi non utilizzati. “Non sempre buttarla in politica aiuta a capire i problemi – ha commentato Alberto Magnolfi, capogruppo Pdl, riferendosi all’intervento di Monica Sgherri – Qui i problemi sono politici, sì, ma riguardano la politica toscana”. “Con questo provvedimento – ha detto – la Regione riaffermerà il suo primato sulle leggi inutili, perché è di questo che si tratta. Velocità e partecipazione sono possibili già ora con gli strumenti esistenti. Il punto è che nella maggioranza manca la volontà politica, anzi emergono giudizi che a volte mettono in discussione quasi completamente le scelte passate. Per il resto – ha concluso – prendiamo atto delle intenzioni di una legge sulle intenzioni, che rimarrà tale”. “La consigliera Sgherri è simpatica, ma dovrebbe decidere lei, prima di tutto, quale giacchetta vestire – ha detto Paolo Ammirati (Pdl), che ha difeso le scelte del Governo sul ponte sullo stretto. “Lo Stato metterà due milioni e il resto verrà dai privati – ha detto – Quell’opera si farà e creerà occupazione”. Rivolto alla maggioranza, ha aggiunto: “Vi aspettiamo alla prova dei fatti, e vi aspetta la Toscana. Anche se avete vinto le elezioni, il vento un po’ è cambiato anche qui”. “Vedo che il Pdl ha fatto numerosi interventi su una legge che definisce superflua: mi sembra che i primi a non interpretarla come

superflua siate voi”, ha commentato Vittorio Bugli, capogruppo del Pd. “In realtà – ha detto – è una legge importante. Siamo ad amministrare, non a rievocare il passato, anche se è un passato che ci fa onore”. “Questa è una legge che non fa discorsi, mette i piedi nel piatto – ha detto ancora il consigliere – perché è arrivato il momento di chiamare tutti i Comuni attorno a un tavolo e dire: la cose da fare sono queste, bisogna farle e basta. Noi ci siamo. Se ci state anche voi – ha concluso rivolto all’opposizione – ci sono gli spazi per giocare un ruolo, altrimenti continuerete a stare su posizioni che i cittadini non capiranno”. Per Marco Manneschi (Idv) la proposta presentata contiene un punto chiave per l’esercizio dei poteri sostitutivi. “Questo è un punto critico del funzionamento della democrazia, ma fornisce tempi e modalità certe sulle scelte già adottate. Per questo la polemica politica di oggi dovrebbe essere accantonata a favore di un’intesa per trovare un modello che non crei strappi istituzionali. Serve un voto orientato – ha detto Manneschi – a favorire processi di cooperazione istituzionale, così da favorire l’interesse pubblico”. Per il Gruppo Misto è intervenuto Pieraldo Ciucchi. “Il Governo nazionale, invece di assumere iniziative sulle norme dei ‘Grandi Eventi’, avrebbe dovuto ispirarsi a questa comunicazione, così si avrebbe risparmiato molti brutti momenti”. Il presidente della Giunta Enrico Rossi ha assicurato che la Regione Toscana vuole mantenere lo stesso sistema istituzionale e far rimanere attivo il modello dell’esistente programmazione. “Ma quando le cose non funzionano o non procedono, con questa proposta si fornisce un potere più forte alla Giunta. Un potere sostitutivo – ha detto Rossi – che se già l’avessi adesso non lo chiederei al Consiglio regionale. In questo percorso non metteremo neppure in discussione la legge sulla partecipazione”. “Anche la storia passata della sinistra dimostra che governiamo con efficacia ed adesso governeremo rispetto ai problemi che abbiamo oggi davanti. Certamente – ha concluso Rossi – verificheremo tutte le osservazioni a cui ci si è riferiti nel dibattito, a partire da quelle indicate da Del Carlo. Le opere pubbliche rappresentano un fattore importante per l’occupazione, per le imprese e per la ripresa economica. Oggi sono venuti suggerimenti interessanti, come dal consigliere Agresti”.

(ab/gdi)

Politiche comunitarie: istituita la commissione

Istituita la commissione speciale sui rapporti con l’Unione europea e sulle attività internazionali. La deliberazione è passata con il solo voto di astensione di Monica Sgherri (FdS-Verdi). La commissione, istituita considerata la rilevanza che le tematiche dei rapporti tra Regione ed Unione europea hanno assunto negli ultimi anni sotto il duplice profilo politico e tecnico, avrà compiti di ricerca, studio e proposta per la partecipazione del Consiglio alla formazione degli atti dell’Ue, per l’adeguamento dell’ordinamento regionale alla normativa comunitaria e sulle attività di rilievo internazionale nelle materie di competenza regionale. Sarà inoltre di supporto trasversale alle commissioni permanenti per fornire documentazione di approfondimento sulle tematiche di rilievo comunitario ed internazionale. La commissione sarà composta da sette componenti (quattro di maggioranza e tre di opposizione) ed entro il termine dei lavori dovrà presentare all’Ufficio di presidenza del Consiglio regionale una relazione conclusiva sulle attività compiute. L’istituzione della commissione ha riscosso il gradimento della consigliera Marta Gazzarri (Idv) che ha evidenziato il carattere di “laboratorio per la promozione della partecipazione dei cittadini a tematiche di grande interesse”.

(f.cio)

Seves: presto un nuovo incontro in Regione

“Lo scorso 11 giugno c’è stato un incontro con Seves, Provincia e Comune di Firenze, nel quale l’azienda ha confermato la volontà di mantenimento del sito produttivo di Firenze e nel quale è stato sottoscritto un verbale di accordo per la cui verifica torneremo ad incontrarci entro il termine massimo di un mese”. Lo dice l’assessore al Lavoro Gianfranco Simoncini nel testo letto in aula dall’assessore Gianni Salvadori in risposta ad un’interrogazione dei consiglieri del gruppo Federazione Sinistra –

Verdi. La situazione della vetreria fiorentina controllata dalla multinazionale Seves, ha ricordato Simoncini nella sua risposta scritta, resta complessa. I lavoratori sono in cassa integrazione per 12 mesi e la produzione di mattoni in vetro ed isolanti elettrici è sospesa. E resta per ora non attuata l’intesa del 15 giugno 2009 che Seves aveva sottoscritto con Provincia e Comune di Firenze circa l’impegno a realizzare e attivare un nuovo forno fusorio. Nell’ultimo incontro – quello dell’11 giugno scorso – è stato sottoscritto un verbale di accordo che prevede “la costituzione di un tavolo tecnico per valutare le condizioni di mercato e la possibilità di dare corso alla ripresa delle attività produttive nei tempi più brevi possibili attraverso la realizzazione e accensione di un forno fusorio”, l’impegno della Regione a promuovere “un incontro con l’amministratore delegato di Seves” e un nuovo incontro, in sede regionale, entro il termine massimo di un mese “per la verifica del lavoro del tavolo tecnico”. La consigliera Monica Sgherri, una dei firmatari dell’interrogazione, si è detta “soddisfatta della risposta” ma ha chiesto che si ponga grande attenzione al punto relativo al tavolo tecnico “perché è pericoloso che si legni la ripresa delle produzioni e la realizzazione del forno fusorio agli andamenti del mercato”. La situazione della Seves, ha aggiunto “va seguita con molta attenzione” per scongiurare il peggio.

(lm)

Tariffe postali per testate locali e non profit

I tagli delle sovvenzioni statali per le spedizioni in abbonamento postale delle testate giornalistiche locali e non profit sono stati contestati dal Consiglio Regionale, che ha approvato a maggioranza una mozione presentata dai consiglieri UDC Giuseppe Del Carlo e Marco Carraresi, con un’integrazione di un emendamento a firma anche di Marco Manneschi (Idv). Con essa viene chiesto al Governo di revocare il decreto intergovernativo che ha cancellato le agevolazioni postali per giornali e periodici, ripristinando le tariffe scontate

per la spedizione degli abbonamenti postali per i settori della stampa locale e di quella che non fruisce di altre sovvenzioni e contribuzioni pubbliche, nonché per le testate non-profit. La situazione è critica ed insostenibile, evidenziano i presentatori della mozione, in quanto il decreto interministeriale ha tagliato le sovvenzioni che permettono la pubblicazione di 8.000 testate; gli editori della stampa locale e del non profit dovranno fronteggiare un aggravio del 120% dei costi, senza contare il rischio di dover sospendere le pubblicazioni che, nel caso dell'editoria non profit, sono strumento per la raccolta fondi di molte attività di volontariato e missionarie (utilizzano le testate per comunicare i progetti su cui chiedere contributi ai lettori). “Chiediamo l'abolizione della cancellazione delle agevolazioni postali, decise all'improvviso dal Governo, con partenza dal 1 aprile, senza tenere neppure in considerazione che le testate avevano già raccolto gli abbonamenti a fine 2009 e non possono adesso ricaricare il costo aggiuntivo sui sottoscrittori – ha detto Marco Carraresi (UDC). Migliaia di piccole testate, per questo, soffrono il mancato equilibrio finanziario e rischiano la chiusura. Si parla di attacco all'informazione e questo è un fatto che lo favorisce, si puniscono i piccoli editori e si favoriscono quelli più grandi, che hanno molte entrate pubblicitarie”. “Ci sono editori che

ingiustamente soffrono per questa decisione del Governo, che mette in serio rischio il pluralismo informativo – ha dichiarato Marco Manneschi (IdV)- e dimostra per l'ennesima volta come il Governo italiano non abbia in cima ai suoi pensieri il principio della libertà d'informazione”. “La decisione del Governo pesa anche sulla possibilità reale di dare vitalità all'informazione locale. Invece di colpire i soggetti deboli –ha detto Nicola Danti (Pd)- il Governo doveva trattare con il monopolista della distribuzione postale, ma capisco che con esso ci sono altri interessi da salvaguardare. Adesso bisogna lavorare per cercare strumenti per garantire una stampa libera locale”. Marina Staccioli(LNT): “Mozione non adeguata alla realtà, perché le cose sono già state corrette da Governo e Parlamento. Ma bisogna fare tutti dei sacrifici, compreso la stampa sprecona di carta, perché a casa si buttano nel cestino tanti fogli informativi”. Nella dichiarazione di voto, Marco Carraresi (UDC), ha replicato: “la collega della Lega dovrebbe informarsi meglio e leggere la mozione. Il non profit lavora per dare voce a tante iniziative importanti e non c'entra nulla con il materiale pubblicitario che arriva nelle nostre cassette postali e che spesso, quello sì, è incentivato dallo Stato”. La mozione messa ai voti è stata approvata dai gruppi della maggioranza.

(gdi)

Teatro Metastasio: nominato il rappresentante regionale

Nominato il rappresentante regionale nel Consiglio di amministrazione della Fondazione Teatro Metastasio di Prato. Roberta Betti succede alla dimissionaria Gesica Tempestini, ritenuta idonea per competenza ed esperienza professionale. Il voto sul candidato ha riscosso il sì della maggioranza e l'astensione dell'opposizione che per bocca di Tommaso Villa prima e Alberto Magnolfi poi, pur spendendo parole di stima sul candidato, hanno evidenziato un “conflitto d'interesse”. Secondo i due consiglieri azzurri, Betti ricopre un incarico anche al Teatro Politeama e quindi lavora per “cartelloni alternativi e in concorrenza”.

Di diversa veduta il consigliere del Pd Fabrizio Mattei: “Il target dei due teatri è completamente diverso. Non esiste alcun tipo di conflitto”. Dal consigliere Gian Luca Lazzeri (Lega), l'esortazione ad una “maggiore razionalizzazione delle partecipate e ad una gestione delle nomine che coinvolga tutti”.

(f.cio)



La Presidenza del Consiglio

Alberto Monaci
Presidente



**Roberto Giuseppe
Benedetti**
Giuliano Fedeli
Vicepresidenti



Marco Carraresi
Daniela Lastrì
Segretari



Gian Luca Lazzeri
Mauro Romanelli
Segretari questori



La Giunta Regionale

Enrico Rossi
Presidente

Coordinamento dei rapporti della Regione con il Governo e con l'Unione Europea; Coordinamento dell'attuazione delle politiche regionali di coesione; Coordinamento dell'informazione e della comunicazione istituzionale; Cooperazione internazionale; Relazioni internazionali; Attività di programmazione, monitoraggio del programma di governo; Politiche per la sicurezza dei cittadini e cultura della legalità; Credito; Coordinamento delle partecipazioni regionali a società, associazioni, fondazioni ed altri organismi di diritto privato; Coordinamento dell'attività legislativa e legale; Politiche per la montagna; Protezione civile; Organizzazione degli uffici regionali; Sistemi informativi, infrastrutture tecnologiche, e-government; Rapporti con il terzo settore, volontariato, associazionismo, cooperazione sociale; Coordinamento delle politiche per i giovani; Ogni altro incarico non espressamente attribuito al Vice Presidente ed agli altri componenti della Giunta regionale

Stella Targetti
Vicepresidente

Istruzione: politiche per l'educazione e l'istruzione, dai servizi per l'infanzia alle scuole secondarie superiori; Politiche per l'alta formazione e il diritto allo studio universitario; Rapporti con Università e centri di ricerca; Promozione della ricerca scientifica e coordinamento dell'attività di ricerca nei vari settori; Gestione del personale e relazioni sindacali; Collaborazione alla direzione della Giunta regionale

Salvatore Allocca
*Assessore al Welfare
e politiche per la casa*

Iniziativa per il welfare sociale regionale: interventi in materia di infanzia, giovani e famiglie; immigrazione e popolazioni nomadi, marginalità sociali, questioni carcerarie e servizio civile regionale; Sport; Edilizia residenziale pubblica e politiche per fronteggiare l'emergenza abitativa e gli sfratti; Politiche per la tutela dei consumatori e utenti; Pari opportunità e azioni positive

Anna Rita Bramerini
Assessore all'Ambiente ed Energia

Tutela dell'ambiente e energia; Gestione del ciclo dei rifiuti; Tutela dell'ambiente dall'inquinamento, bonifiche dei siti inquinati; Difesa del suolo e servizio idrico integrato; Prevenzione del rischio sismico; Parchi, aree protette e biodiversità; Cartografia, servizio geologico, idrologico e politiche per contrastare l'erosione costiera. Attività d'indirizzo per l'ARPAT; Sicurezza di cave e miniere; Valutazione di impatto ambientale (VIA) e valutazioni ambientali e strategiche (VAS)

Luca Ceccobao
Assessore alle Infrastrutture e Mobilità

Infrastrutture per la mobilità, logistica, viabilità e trasporti

Anna Marson
Assessore all'Urbanistica e Territorio

Governo del territorio; Programmazione e coordinamento per gli interventi di tutela e valorizzazione del paesaggio; Cartografia

Riccardo Nencini
*Assessore al Bilancio
e ai Rapporti istituzionali*

Partecipazione della Giunta ai lavori delle Conferenze dei Presidenti, Stato-Regioni e Unificata; Riforme istituzionali, federalismo, rapporti con gli Enti locali, Aree metropolitane e Città metropolitane; Rapporti con le comunità dei Toscani all'estero; Bilancio, finanze e tributi; Patrimonio e sedi regionali; Partecipazione; Rapporti con gli ordini professionali; Iniziative contro la pena di morte e promozione dei diritti umani

Gianni Salvadori
Assessore all'Agricoltura

Agricoltura: sostegno alle imprese e alle produzioni agricole e zootecniche, sviluppo rurale, foreste, caccia e pesca, agriturismo

Cristina Scaletti
*Assessore alla Cultura,
Turismo e Commercio*

Politiche culturali, progetti per la cultura della memoria; Turismo ed industria alberghiera; Terme; Relazioni internazionali con riferimento agli incarichi di competenza; Commercio, fiere e mercati

Daniela Scaramuccia
Assessore al Diritto alla salute

Diritto alla salute; Politiche per la promozione della salute, la prevenzione, la cura e la riabilitazione; Organizzazione e programmazione del S.S.R; Società della salute; Integrazione socio-sanitaria

Gianfranco Simoncini
*Assessore alle Attività produttive,
Lavoro e Formazione*

Sostegno economico ai settori dell'artigianato, della piccola e media impresa, dell'industria e della cooperazione; Promozione ed internazionalizzazione del sistema produttivo; Supporto ai processi di innovazione e trasferimento tecnologico nel sistema produttivo; Imprenditoria giovanile; Imprenditoria femminile; Formazione, orientamento e lavoro

I gruppi consiliari

Partito Democratico

Bugli Vittorio
Presidente

Ballini Alessia
Bambagioni Paolo
Bini Caterina
Brogi Enzo
Ceccarelli Vincenzo
Danti Nicola
Ferrucci Ivan
Latri Daniela
Manciulli Andrea
Matergi Lucia
Mattei Fabrizio
Monaci Alberto
Parrini Gianluca
Pellegrinotti Giovanni Ardelio
Pugnolini Rosanna
Remaschi Marco
Rossetti Loris
Ruggeri Marco
Spinelli Marco
Tognocchi Pier Paolo
Tortolini Matteo
Venturi Gianfranco

Il Popolo della Libertà

Magnolfi Alberto
Presidente

Agresti Andrea
Vicepresidente
Ferri Jacopo Maria
Tesoriere
Ammirati Paolo
Antichi Alessandro
Bartolomei Salvatore
Benedetti Roberto Giuseppe
Donzelli Giovanni
Fuscagni Stefania
Marcheschi Paolo
Marignani Claudio
Mugnai Stefano
Nascosti Nicola
Santini Giovanni
Taradash Marco
Villa Tommaso

Italia dei Valori

Gazzarri Marta
Presidente

Manneschi Marco
Vicepresidente
Fedeli Giuliano
Tesoriere
Chincarini Maria Luisa
Russo Rudi

Lega Nord Toscana

Gambetta Vianna Antonio
Presidente

Staccioli Marina
Vicepresidente
Lazzeri Gian Luca
Tesoriere
Locci Dario

Federazione Sinistra e Verdi

Sgherri Monica
Presidente e Tesoriere

Marini Paolo
Vicepresidente
Romanelli Mauro

Unione di Centro

Del Carlo Giuseppe
Presidente e Tesoriere

Carraresi Marco
Vicepresidente

Gruppo Misto

Ciucchi Pieraldo
Presidente e Tesoriere

Le commissioni consiliari permanenti

I COMMISSIONE

AFFARI ISTITUZIONALI

Affari istituzionali e generali; ordinamento degli uffici e Personale; Enti locali; Enti dipendenti; Disciplina generale degli organismi istituiti presso il Consiglio; Disciplina generale delle nomine e delle partecipazioni regionali; Programmazione; Bilancio; Finanze e Tributi; Demanio e Patrimonio

Manneschi Marco

Presidente
Antichi Alessandro
Vicepresidente
Venturi Gianfranco
Segretario

Bugli Vittorio
Locci Dario
Magnolfi Alberto
Manciulli Andrea
Spinelli Marco

II COMMISSIONE

AGRICOLTURA

Sviluppo rurale; Agricoltura; Agriturismo; prodotti agroalimentari; Foreste; Demanio e patrimonio agricolo-forestale; Bonifica e irrigazione; Attività venatoria; Pesca marittima e dilettaistica

Rossetti Loris

Presidente
Marignani Claudio
Vicepresidente
Tognocchi Pier Paolo
Segretario

Ballini Alessia
Benedetti Roberto
Brogi Enzo
Gambetta Vianna Antonio

III COMMISSIONE

ATTIVITA' PRODUTTIVE

Imprenditoria; Sistema cooperativo; Artigianato; Commercio; Industria; Energia; Turismo; Cave e torbiere; Acque minerali e termali; Politiche del lavoro e dell'occupazione; Cooperazione allo sviluppo

Bini Caterina

Presidente
Nascosti Nicola
Vicepresidente
Russo Rudi
Segretario

Del Carlo Giuseppe
Ferrucci Ivan
Marini Paolo
Staccioli Marina
Taradash Marco
Tortolini Matteo

IV COMMISSIONE

SANITA' E POLITICHE SOCIALI

Sanità; politiche sociali; Edilizia ospedaliera; Sanità animale e veterinaria; Attività di prevenzione

Remaschi Marco

Presidente
Mugnai Stefano
Vicepresidente
Chincarini Maria Luisa
Segretario

Carraresi Marco
Ciucchi Pieraldo
Lazzeri Gian Luca
Matergi Lucia
Pugnolini Rosanna

La commissione di Controllo

La Giunta delle elezioni

V COMMISSIONE

ISTRUZIONE, FORMAZIONE, BENI E ATTIVITA' CULTURALI

Diritto allo studio e Istruzione; Edilizia scolastica; Ricerca e università; Formazione e orientamento professionale; Relazioni tra scuola e lavoro; Emigrazione ed immigrazione; Beni e attività culturali; Informazione e Comunicazione; Sport

Danti Nicola

Presidente

Donzelli Giovanni

Vicepresidente

Lastri Daniela

Segretario

Bartolomei Salvatore

Parrini Gianluca

Romanelli Mauro

Villa Tommaso

VI COMMISSIONE

TERRITORIO E AMBIENTE

Urbanistica; Beni paesaggistici e ambientali, protezione della natura, parchi e riserve naturali; Tutela dell'ambiente dagli inquinamenti; Tutela, disciplina e utilizzazione delle acque

Ceccarelli Vincenzo

Presidente

Agresti Andrea

Vicepresidente

Pellegrinotti Ardelio

Segretario

Fuscagni Stefania

Gazzarri Marta

Marcheschi Paolo

Sgherri Monica

VII COMMISSIONE

MOBILITA' E INFRASTRUTTURE

Viabilità; Trasporti; Opere idrauliche; Lavori pubblici; Infrastrutture, porti e aeroporti; Reti telematiche; Protezione civile; Casa

Mattei Fabrizio

Presidente

Santini Giovanni

Vicepresidente

Bambagioni Paolo

Segretario

Ammirati Paolo

Fedeli Giuliano

Ferri Jacopo

Ruggeri Marco

Marcheschi Paolo

Presidente

Manciulli Andrea

Vicepresidente

Carraresi Marco

Segretario

Bambagioni Paolo

Gambetta Vianna Antonio

Manneschi Marco

Romanelli Mauro

Venturi Gianfranco

Le commissioni speciali

COMMISSIONE ISTITUZIONALE PER LE POLITICHE COMUNITARIE E GLI AFFARI INTERNAZIONALI

Taradash Marco

Presidente

Brogi Enzo

Vicepresidente

Pugnolini Rosanna

Segretario

Ferri Jacopo

Gambetta Vianna Antonio

Gazzarri Marta

Tognocchi Pier Paolo

COMMISSIONE EMERGENZA OCCUPAZIONALE

Marini Paolo

Presidente

Staccioli Marina

Vicepresidente

Spinelli Marco

Segretario

Bartolomei Salvatore

Chincarini Maria Luisa

Ferrucci Ivan

Nascosti Nicola

COMMISSIONE D'INCHIESTA SUI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Antichi Alessandro

Presidente

Pellegrinotti Ardelio

Vicepresidente

Chincarini Maria Luisa

Segretario

Ciucchi Pieraldo

Del Carlo Giuseppe

Locci Dario

Sgherri Monica

Pugnolini Rosanna

Presidente

Mugnai Stefano

Vicepresidente

Chincarini Maria Luisa

Segretario

Marini Paolo

Staccioli Marina

Editore

Consiglio Regionale

della Toscana

Via Cavour, 2

50129 Firenze

www.consiglio.regione.toscana.it

Direzione, redazione

E amministrazione

Via Cavour, 26

50129 Firenze

Tel. +39 055 2387276

Fax +39 055 2387365

Direttore Responsabile

Piero Meucci

Questa pubblicazione

è stata registrata

al Tribunale di Firenze

il 23 Gennaio 1971

con il numero 2111

e il 22 gennaio 2007

con il numero 5546

Prestampa

Nuova Grafica Fiorentina

Via Traversari, 76

50126 Firenze

Tel. 055 685902

Fax 055 6580742

info@nuovagraficafiorentina.it

Stampa, distribuzione

La Zincografica Fiorentina

Via Colognese, 1/G

50065 Pontassieve (FI)

Tel. 055 8367645/6

Fax 055 8367644

info@lazincoficafiorentina.it

